GIORNALE CRITICO

FILOSOFIA ITALIANA

FONDATO

DA

GIOVANNI GENTILE

261371

SESTA SERIE, VOLUME XVI

ANNO LXXV (LXXVII)



20 LUG. 1996

CASA EDITRICE LE LETTERE

FIRENZE

INDICE DEL VOLUME

ARTICOLI

Eugenio Garin, La filosofia della storia di Giovanni Gentile	174 307 149 5
STUDI E RICERCHE	
Francesca Maria Crasta, Sulla presenza di Descartes nella «Gal-	
leria di Minerva»	312
GIROLAMO DE LIGUORI, La reazione a Cartesio nella Napoli del	
Seicento. Giovambattista De Benedictis	330
Gregorio De Paola-Renzo Ragghianti, La «Revue de méta- physique et de morale» e la guerra. Lettere inedite di Durkheim	223
MASSIMO FERRARI, Scienze della cultura e scienze della natura in	
Ernst Cassirer	83
Romano Gatto, Il cartesianesimo matematico a Napoli Luigi Guerrini, Una lettera inedita del Carcavi al Magliabechi con	360
un parere sul Redi	180
—, «Lo stile de' Geometri». La filosofia cartesiana nell'opera di	
Alessandro Pascoli (1669-1757)	380
Ettore Lojacono, L'arrivo del «Discours» e dei «Principia» in	205
Italia: prime letture dei testi cartesiani a Napoli	395
PIER PAOLO MARCHINI, Recenti interpretazioni di J.S. Mill	185
Maria Teresa Marcialis, Genovesi e Cartesio	455

Alberto Meschiari, Moritz Lazarus e Georg Simmel Saverio Ricci, La fortuna di Giordano Bruno in Francia al tempo	52
di Descartes	20
Salvatore Serrapica, Note napoletane alle «Passioni dell'anima»	476
DISCUSSIONI E POSTILLE	
Faustino Fabbianelli, La prima lettura fichtiana della «Kritik der Urteilskraft» in alcuni studi del nostro secolo Eugenio Garin, A proposito di centenari cartesiani Andrea Gatti, Lord Shaftesbury e il problema morale Luigi Guerrini, Note su traduzioni manoscritte delle opere cartesiane Guido Oldrini, Lukács sull'etica Giulio Raio, Cassirer a Davos David D. Roberts, Croce in America: un caso di plagio Alessandro Savorelli, L'astuzia della follia. Un'antologia di Lombroso	266 495 96 500 110 105 115 281
NOTE E NOTIZIE	
Il Corpus dei papiri filosofici greci e latini (F.T.), p. 119 — I primi tra dell'Enneade sesta di Plotino, Sui generi dell'essere (S.F.), p. 121 — La di Ermete. La cosmologia di Girolamo Fracastoro (L.G.), p. 293 — ristampa del «Saggiatore» con le correzioni di Galileo (M.C.), p. 12 L'edizione bilingue del Libro I della Metafisica di Campanella (T.R.), p. — I gesuiti e la scienza (A.B.), p. 295 — La bibliografia vichiana in in (1884-1984) (A.S.), p. 300 — La nuova bibliografia fichtiana (L.F.), p. 13 Il commento di Schelling al «Timeo» (P.M.), p. 127 — I filosofi e la gi delle «nuova Italia» (1799-1900) (L.M.), p. 133 — Una ristampa anast del «Risorgimento filosofico nel Quattrocento» di Francesco Fiorer (A.S.), p. 132 — La figura e l'opera di Filippo Masci (C.T.), p. 302 — volume su Erwin Panofsky (M.F.), p. 135 — Una riproposta della disput antichi e moderni (L.F.), p. 138 — L'addomesticamento del caso (P.D. 140 — Scuola internazionale di Alti studi in «Scienze della cultura» (A. p. 143.	Una 5 — . 298 glese 31 — enesi ratica ntino - Un ta tra
Hanno redatto le <i>Note e notizie</i> : Antonio Borrelli, Michele Camerota, F. Dessì, Massimo Ferrari, Silvia Ferretti, Luca Fonnesu, Lorenzo Gobbi, squalino Masciarelli, Letterio Mauro, Alberto Meschiari, Teresa Rin Alessandro Savorelli, Carlo Tatasciore, Franco Trabattoni.	, Pa-
<i>Libri ricevuti</i>	, 508

ļ

LA «REVUE DE MÉTAPHYSIQUE ET DE MORALE» E LA GUERRA, LETTERE INEDITE DI DURKHEIM*

1. Il sodalizio fra Durkheim e Léon, che si protrasse per oltre un ventennio, prende le mosse dalle critiche indirizzate da Charles Andler alle Regole del metodo sociologico nell'articolo Sociologie et démocratie pubblicato sul fascicolo del marzo 1896 della «Revue de Métaphysique et de Morale»: la sociologia sarebbe riducibile a una 'psicologia sociale' qualora fossero completate la 'psicologia individuale' e la psicofisica, mentre l'estensore delle Regole si sarebbe volto a fare della sociologia tralasciando psicologia e storia, e approdando di conseguenza a una sorta di mitologia dell'anima collettiva' 1. Ad Andler replicava Bouglé, che di lì a poco fonderà con Durkheim l'«Année sociologique» e che ebbe a far da tramite fra quest'ultimo e i redattori della «Revue»: lungi dal ridurre la psicologia a una pseudoscienza, vale a dire a letteratura, la sociologia è legittimata «come ogni altra scienza a isolare idealmente ciò che in natura non esiste separatamente», fermo restando che i fatti sociali sono assimilabili a quelli naturali e non a risultati di convenzioni, e perciò la sociologia può giovarsi della psicologia e della storia pur distinguendosene. Da Simmel, con cui la «Revue» intrattenne un assiduo commercio, traeva poi la definizione di 'scienza eclettica', di «una 'scienza alla seconda potenza' poiché impiega materiali già elaborati dalle scienze storiche»². E difatti, nel primo anno del nuovo secolo, in risposta a Tarde, Durkheim affermava che la vita sociale è riconducibile a stati mentali obbedienti a leggi specifiche non assimilabili a quelle proprie della psicologia individuale, dunque a «una 'psicologia

^{*} Queste pagine sono il risultato di una ricerca comune: G. De Paola ha scritto il § 2 e ha curato le lettere 27-37, R. Ragghianti il § 1 e le lettere 1-26. I riferimenti ai *Manuscrits Xavier Léon* sono indicati dalla semplice sigla ms. seguita dal numero del manoscritto. Con la sigla f.E.H. si fa riferimento alle carte Élie Halévy conservate all'École Normale Supérieure. Quando per la ricostruzione della data ci si è valsi dei timbri postali o di altri elementi indiziari, lo si è segnalato con parentesi quadre.

 ¹ Sociologie et Démocratie, p. 244.
 ² C. BOUGLE, Sociologie, Psychologie et Histoire, «Revue de Métaphysique et de Morale», 1896, p. 370 (d'ora in avanti i riferimenti alla rivista saranno indicati con la sigla RMM).

speciale' avente un oggetto proprio e un metodo distinto»³. Di fatto «la pacificazione teorica» fra sociologia e psicologia scongiurava i timori di quanti, filosofi, paventavano compromessa l'autonomia della filosofia in un «approccio realista», nell'esteriorità dei fatti sociali alle coscienze individuali⁴. Durkheim incoraggiò Bouglé, ché comune era la considerazione sulla «specificità dei fatti sociali», di contro alle obiezioni sollevate «si misérablement» da Andler⁵.

Diversamente Élie Halévy esprimeva allo stesso Bouglé, circa codesta «disputa sociologica, [...] una sorta d'orrore (religioso, se vuoi). Se i demografi, gli economisti, i moralisti, ecc. già facevano della sociologia, perché fondarla (C. Bouglé)? E, se non ne facevano, perché distruggerla (C. Andler)?».⁶. Già il *Supplément* del gennaio 1895, nel recensire congiuntamente *La logica sociale* di Tarde e *Le regole del metodo sociologico*, affermava che quella di Durkheim «cessa di essere una sociologia, e somiglia a una sorta di cieca algebra», ché «ha spogliato i simboli sociali di ogni contenuto intellettuale»: la questione «del metodo in sociologia» di fatto restava ancora irrisolta. Lo stesso Durkheim discorrendo dell'*État actuel des études sociologiques en France* rilevava il discredito in cui era caduta in ambito universitario la sociologia per aver adottato, «talora, nei confronti di certe dottrine filosofiche, un'attitudine inutilmente aggressiva» immischiandosi così nelle dispute fra i sistemi, cui sarebbe dovuta restare estranea in quanto

³ Lettre concernant la conception psychologique de la société, in É. Durkheim, Textes, présentation de V. Karady, Paris, Les Éditions de Minuit 1975, vol. I, pp. 52 s. (d'ora in avanti i riferimenti a questa raccolta antologica saranno indicati con la sigla Textes seguita dall'indicazione del volume). Di lì a un quinquennio ribadiva a Séailles l'impossibilità di spiegare l'individuale nel suo complesso tramite il sociale e viceversa: «il punto di vista sociologico implica dunque che i due termini: individuo e società, siano posti sin dall'origine come inseparabili» (Remarques sur le problème de l'individu et de la société, in Textes I, p. 57)

⁴ V. L. Pinto, *Le détail et la nuance; la sociologie vue par les philosophes dans la* Revue de métaphysique et de morale, 1893-1899, RMM, janv.-juin 1993. Scrive giustamente J.-L. Fabiani, *Métaphysique, morale, sociologie; Durkheim et le retour à la philosophie*, RMM, janv.-juin 1993, p. 180, che «il progetto di Durkheim non è di congedarsi dalla filosofia, ma di rifondarla sulle basi che offre ormai la sociologia». Rispetto ai redattori della *Revue* agiva «il comune riferimento all'esigenza razionalista [...] caratteristica generale della filosofia universitaria repubblicana».

⁵ Lettres à Xavier Léon, in Textes 2, pp. 390 s. Cfr. anche la lettera del 16.5.1896, p.

⁶ É. Halevy, Correspondance (1891-1937), Paris, Éditions de Fallois 1996, p. 179.

7 Cfr. in proposito anche la recensione della Revue de Sociologie nel Supplément del gennaio 1894 alla RMM, pp. 3 s.: «è la stessa generalità della scienza sociologica che ci inquieta. L'anno scorso Durkheim poggiava ogni teoria sociale sul principio della divisione del lavoro: c'è da temere che fondare una Rivista di Sociologia sia andare dritto contro questo principio, e sostituire a precise specialità (economia politica, giurisprudenza, statistica, ecc.) un'idea forse troppo vasta, e di conseguenza assai vaga? Ma allora, una rivista di Sociologia, è una Rivista di Metafisica?». V. anche la recensione della «Revue de Sociologie» nel Supplément del luglio, p. 5: «La Rivista di Sociologia, dall'inizio del suo secondo anno, ha raddoppiato il formato, ma non ha cambiato il suo metodo. Non ha cercato più dell'anno passato di precisare un indirizzo, di definire, con una serie di studi specifici, che avrebbero un carattere comune, una sociologia propriamente detta, nel senso stretto della parola».

scienza. E già nella Science positive de la morale, accomunando Mill, Kant e Spencer, ché codeste morali implicano uno stesso metodo deduttivo - si assuma pure come principio una verità a priori o un fatto d'esperienza, la nozione dell'utile o quella del dovere –, opponeva loro il metodo wundtiano. «meramente induttivo», il solo suscettibile di fare della morale «una scienza sociale»8.

Se certo «la preoccupazione di costruire una vita intellettuale laica costituisce la base di relazioni complesse ma regolari fra Durkheim, Mauss, Bouglé e gli animatori della Revue» (come testimonia il fatto che «l'Année sociologique è stata dapprima una rubrica della Revue de Métaphysique et de Morale tenuta da Paul Lapie e poi da François Simiand»9), la diversità dei giudizi in seno alla redazione è da subito evidente. Léon scriveva difatti della

thèse de Durkheim remarquable et remarquablement soutenue, immense succès, le plus grand peut-être depuis Bergson – [...] [il] a mis 8 ans à faire et défaire sa thèse. Cela d'ailleurs lui a bien réussi. Darlu a eu l'occasion de discuter avec lui, l'a trouvé fort intéressant et se propose [...] de rendre compte de son livre et d'entamer dans la Revue une discussion avec lui sur la morale objective et la morale rationnelle 10.

E Darlu, l'anonimo compilatore del manifesto che apre la «Revue», si volgeva con favore alle tesi di Durkheim, le sole cui riconoscesse valore «scientifico in morale», ché non si era ripromesso di fare la science morale, ma solo di studiare i «fatti morali» come «fatti sociologici», d'addivenire cioè a una «histoire des moeurs et des règles des moeurs»¹¹. Di contro in margine alle Représentations individuelles et représentations collectives É. Halévy scriveva a Léon:

Quant à l'article de Durkheim, j'attends, pour en dire le mal que j'en pense, de l'avoir compris. Heureusement, il en impose par un certain aspect maussade et massif. Des consciences, des représentations inconscientes, des anneaux, faisant partie sur le

11 RMM 1897, p. 126. Durkheim scriveva invece a Bouglé, p. 420, di quella «gente come Darlu [che] accetta la parola, ma nega la cosa. Di fatto tende a isolare le

rappresentazioni dal resto delle cose [...] Erede del pensiero religioso».

⁸ Textes 1, pp. 73 e 332 ss.

⁹ J.-L. Fabiani, art. cit., p. 182. ¹⁰ Lettera a E. Halévy del [1893], in ms. 368/1. Sulla discussione della tesi sulla divisione del lavoro sociale v. anche Textes 2, pp. 289-291. L. Muhlfeld estensore del resoconto per la «Revue universitaire» rileva l'intento da cui muove Durkheim, «studioso di gran valore» e «oratore assai piacevole», in risposta all'accusa di essersi limitato a una «fisica dei costumi»: l'insufficienza delle 'morali formali consacrate' e gli attacchi da queste indirizzate alla sociologia. All'obiezione sollevata da Boutroux a proposito del grado di certezza del lavoro – ché la scienza consiste nel sostituire alle cose i «simboli suscettibili di dimostrazione» -, Durkheim replica che si dà una progressiva «approssimazione» dei segni alla realtà vivente, difatti in conseguenza della divisione del lavoro si hanno in continuazione segni nuovi e «plus rapprochés». Fin dal saggio dell'87 sulla Science positive de la morale en Allemagne, cfr. Textes 1, p. 267, vedeva operanti in Francia «due sorte di morali: da un lato, quella degli spiritualisti e dei kantiani, dall'altro, quella degli utilitaristi».

même plan, d'un même univers, agissant les uns sur les autres, indépendants les uns des autres; c'est un nouveau matérialisme qui a, par rapport à l'autre, l'inconvénient de ne paraître une philosophie de simplification. C'est au matérialisme de Victor Cousin que nous ramènent et Durkheim et Bergson 12.

Halévy opponeva loro quel «razionalismo astratto» di cui scriverà ad Andler in memoria di Herr: evocando difatti i «lavori marxisti, o neomarxisti, di Croce», rintracciava il fondo di codesta dottrina nell'«identità di Marxismo e Bergsonismo». E a proposito del materialismo storico già aveva detto a Bouglé che, data l'«indivisibilità della pratica e della teoria e la necessità per la conoscenza di fondarsi sull'azione», si era ricondotti «a Le Roy, a Rauh, e a tutte le incertezze del bergsonismo», che colloca in «una trafila che comincia con Schelling, passando per Boutroux, e arriva a Bergson», additato come «il nemico del metodo critico-kantiano, o dialettico-hegeliano». Egualmente «Schelling era filosofo critico, e dialettico solo in superficie e in apparenza» 13. L'oggetto della speculazione filosofica è difatti riconducibile sotto la categoria della totalità, che secondo la Ragion pura non è assimilabile a una mera «totalità di verità astratte» o a una semplice «totalità di cose». Riassumeva difatti il kantismo in «un rapporto delle cose allo spirito, la soddisfazione delle condizioni poste dal pensiero», di contro al teleologismo storicista, a pretese leggi necessarie, cui era ricondotto l'evoluzionismo bergsoniano. Già nel maggio del '96, discorrendo di morale, indicava una nozione, seppur vaga, di razionalismo, che accomunava la medicina morale cartesiana, padronanza sulle passioni, Leibniz, secondo cui «il bene morale è solo il termine del perfezionamento intellettuale», la kantiana Ragion pratica, «la ragione giuridica eretta ad assoluto», ed Hegel, «secondo cui il sistema razionale dei diritti e dei doveri è [...] un momento necessario nello sviluppo della dialettica» 14.

Eppure era proprio Halévy, in margine a Les sciences sociales en Allemagne 15, a invitare Bouglé a fare «de la sociologie; assez de méthodologie sociale!», ché difatti: «Tu traites des préfaces que Lazarus, Wagner, Ihering ont mis en tête de leurs oeuvres? Mais tous trois, et spécialement les deux derniers étaient des savants, pour qui la philosophie de leur science n'était rien d'essentiel, et consistait seulement en généralités préliminaires» 16.

¹² Lettera del [1898], in ms. 369.

¹³ V. le lettere ad Andler del 24.8.1929, a Bouglé del 4.12.1901, a Parodi del 10.6.1903

e a Léon del 19.3.1919, in Correspondance, cit., pp. 698, 316, 335 e 614.

14 Cfr. le lettere a Bouglé del [décembre 1892], del 3.5.[1896] e del [14.10.1897], in Correspondance, cit., pp. 112, 178 e 202.

15 Paris, Alcan 1896.

¹⁶ Lettera di Halévy a Bouglé del 25.10.1895, in f.É.H. V. anche la lettera del 14.7.1895, in Correspondance, cit., p. 165: «Hai ragione di fare della sociologia, poiché il fine di ogni sistema filosofico è di fondare una sociologia. Ma devi ricordarti che si può fondare una sociologia solo su una dottrina filosofica. Diversamente non rimane che l'erudizione storica o una sociologia aforistica al modo di Simmel. D'altra parte alla mente umana è indispensabile avere una Bibbia, un punto d'appoggio nel passato: ecco perché è opportuno

Sulla frequentazione di quanto si andava pubblicando in Germania sulle scienze storico-sociali Durkheim avrà a soffermarsi agli inizi del nuovo secolo nella Note sur l'influence allemande dans la sociologie française, ché in quell'assiduo commercio aveva acquisito «il senso della realtà sociale, della sua complessità e del suo sviluppo organici». Ma nel presente coglieva una coazione a ripetere, cui faceva da contrappunto la maggiore originalità dei francesi. Sarà questo un sentimento assai diffuso, e condiviso anche dai giovani redattori della «Revue» in quel primo decennio fra un secolo e l'altro. È se l'Introduction è tutta percorsa di civili passioni, di un patriottismo riconducibile all'université républicaine, non desta meraviglia la fiera rivendicazione durkheimiana della propria originalità di contro a giuristi ed economisti tedeschi o agli storici delle religioni inglesi, ché «il mio scopo è stato appunto quello di far penetrare [l'idea sociologica] in queste discipline da cui era assente e di farne così delle branche della sociologia» ¹⁷. Ma nel 1902 a proposito dell'esprit positif del Wilbois, Durkheim non aveva potuto esimersi dal registrare «le caractère agressif de la Revue contre la sociologie en général et l'Année en particulier». Léon riferiva di fatto a É. Halévy l'intenzione di Durkheim:

'je vous avais réservé ma leçon d'ouverture et je n'avais aucune hésitation à vous la donner. Et voici que je suis obligé de mettre en question, ce qui au premier abord devait aller de soi. [...] Mais votre dernière note invite vos collaborateurs à se débarrasser comme d'impédiments de *mon* sociologisme, de *ma* méthode, et donne aussi un caractère personnel à une critique d'une oeuvre essentiellement collective et impersonnelle. Je n'y mets aucun amour propre, mais vraiment je trouve et vous devez trouver que vos lecteurs trouveraient de la dissonance à voir après cela, un article de moi dans la Revue et pourraient s'en étonner à bon droit'. Que fallait-il répondre à cet argument en somme légitime et en apparence bien fondé. J'ai répondu que la Revue n'était en rien contre la Sociologie et Durkheim d'aucune intention hostile; qu'elle comptait des adversaires sans doute, mais aussi des amis de sa doctrine et qu'adversaires comme amis étaient pleins de déférence pour sa personne et pour son oeuvre, ce qui n'empêchait pas de la discuter 18.

E di lì a qualche anno, nella seduta del 2 gennaio 1914 della *Société* de philosophie su progresso morale e dinamica sociale, in polemica con Wilbois, ma di fatto prendendo di mira Bergson, negava l'assunto che il divenire sfugga al pensiero scientifico, che è pensiero distinto, il che avrebbe implicato l'abbandono del punto di vista dinamico da parte della sociologia. E nel rivendicarlo contestava ogni sorta di validità a «quello

studiare la Grecia del IV e del III secolo che è il paradiso perduto del libero pensiero. Dunque bisogna fare: 1º una teoria della Grecia classica; 2º una filosofia; 3º una teoria del mondo moderno, o sociologia».

¹⁷ Textes 1, pp. 400 ss. Cfr. anche Deux lettres sur l'influence allemande dans la sociologie française. Réponse à Simon Déploige e Controverse sur l'influence allemande et la théorie morale, ibid., pp. 401-407.

¹⁸ Lettera del [1902], in ms. 368/1. Cfr. anche la lettera del 21.9. 1902, in *Textes* 2, pp. 465 s.

slancio interiore [...] virtù meramente scolastica che in qualche modo ricorda la tendenza al progresso con cui Comte spiegava il progresso e che, in realtà, non spiegava niente». Il conflitto mondiale già in corso, Durkheim riassumeva allora la propria dottrina nel tentativo, cui era consacrata anche l'«Année sociologique», di stringere «un fecondo matrimonio» fra la «sociologia e le tecniche speciali», ché se quel coacervo di scienze ignorava «l'unità profonda dei fatti», la prima, pure avendo «consapevolezza di questa unità e dell'ordine profondo che dissimula la loro apparente contingenza, [...] planava troppo al di sopra della realtà sociale» 19. Difatti si era volto alla sociologia all'indomani del trattato di Francoforte, mosso dall'«impellente obbligazione d'indirizzare lo spirito pubblico attraverso molteplici problemi di cui la guerra [mondiale] ha accresciuto l'intensità e la complessità»²⁰.

Ancora nel primo decennio del secolo, in margine a Sociologie religieuse et théorie de la connaissance, Léon comunicava a É. Halévy il proposito

d'accepter l'article [...] il est justement d'un de ces hommes qu'il est nécessaire d'injurier pour être philosophe. Il est de Durkheim. Celui-ci m'a écrit une lettre où il m'annonce qu'il travaille à un livre, que Ribot lui en a demandé un chapitre, qu'il ne veut pas que la Revue de Métaph. n'ait pas un témoignage de ses sentiments et qu'il me propose l'introduction à laquelle il va travailler en septembre: seulement il le propose avec toutes réserves sur sa convenance pour la revue et me demande de lui dire franchement si je crois qu'elle ne peut passer. Et cela parce que c'est un exposé de généralités dont il n'apporte pas ici même les preuves, ces preuves étant la série des chapitres du livre. L'article-programme en question exposerait l'objet du livre (formes élémentaires de la pensée et de la pratique religieuse) au double point de vue de la nature et de la genèse de la pensée religieuse et plus généralement de la genèse et de la nature de la pensée²¹.

In effetti codesto articolo si volgeva a dissipare il sospetto che la sociologia aderisse a un gretto empirismo e nutrisse «una sistematica ostilità per la filosofia in generale», sospetto alimentato dalla necessità di sottrarsi alla tutela filosofica per costituirsi in scienza positiva. Di fatto l'uscita dalle generalità filosofiche, che la riducevano, in Comte, alle leggi del progresso sociale e, in Spencer, a un abito descrittivo dell'evoluzione di un organismo superindividuale, implicava una disamina progressiva delle parti e dei problemi speciali, ché allora, distogliendosi dalla sociologia in generale, ci si volse allo studio dei fatti religiosi, morali, giuridici ed economici, nutrendo l'ambizione d'inaugurare 'l'età della specializzazione', cioè una vera e propria divisione del lavoro. Durkheim asseriva allora che proprio la sociologia meglio di ogni altra scienza poteva fornire la base di una riforma filosofica individuando il ruolo dominante assunto dalle categorie fra le nostre rappresentazioni, «espressione sintetica dello spirito umano». Ma al metodo

 ¹⁹ Textes 1, pp. 69 s. e 115.
 ²⁰ Émile Durkheim (1858-1917), RMM, 1917, p. 751.
 ²¹ Lettera del 27.7.1908, in ms. 368/1.

dialettico e ideologico dei «recenti discepoli di Kant», che si volgono a «costituire il sistema delle categorie», rintracciando il fondamento nelle strutture trascendentali della ragion pura e conducendo una critica dello psicologismo e dell'empirismo, Durkheim oppone che mentre in costoro «le categorie preformano il reale, [...] per noi lo riassumono. Secondo loro, sono leggi naturali del pensiero, per noi sono un prodotto dell'arte umana». E nelle Leçons de morale del 1909 aggiungeva che l'adozione di un'attitudine sperimentale è suscettibile per Kant «d'infirmare la morale». Se già in Renouvier il ritorno a Kant si operava in chiave antimetafisica, e si andranno poi accentuando elementi spiritualisti e volontaristi, molto separa i caratteri di distinzione e autosufficienza della filosofia enunciati sin dall'Introduction programmatica della «Revue» dalla conclusione durkheimiana che fa delle categorie «una risultante della storia e un'opera collettiva», di modo che «la riflessione sociologica è chiamata a prolungarsi [...] sotto forma di riflessione filosofica» 22.

Molto dovette adoperarsi Léon, «mediatore discreto», ma capace d'assolvere «una funzione di primo piano nella vita intellettuale»²³, se ancora in margine alla seduta della Société de philosophie sulla determinazione del fatto morale, Halévy manifestava la propria ripulsa per quella «teoria secondo cui tutto ciò che supera in noi il livello dell'esistenza puramente biologica e materiale, doveva essere considerato come sociale e nient'altro che sociale»²⁴. Oltre un decennio prima, a proposito dell'Année philosophique 1893, nella rubrica 'filosofia pratica', discorrendo della divisione del lavoro sociale, già si addebita a Durkheim la colpa di sottrarsi dal trarre «la totalità delle conseguenze della sua propria concezione, meccanicista e materialista»: ché allora la sociologia «cesserebbe ben presto d'essere una scienza e una morale». Ma codeste annotazioni, redatte congiuntamente da Halévy e da Brunschvicg, registrano da subito quella risoluzione d'«affrancarsi nello stesso tempo dal tradizionalismo assoluto e dalle cieche illusioni dei razionalisti» 25, cioè dalla retorica spiritualista, politicamente conservatrice, e dalla volgarizzazione semplificatoria del materialismo utilitarista, proponimento che assieme al comune apprendistato filosofico avvicina coloro che asserivano che la sociologia è una «scienza speciale» e i giovani redattori della «Revue», volti programmaticamente alla metafisica come alla «sola fonte di credenze razionali»: entrambi i gruppi faranno della «questione scolastica [...] la questione morale per eccellenza»²⁶. Di fatto quella «linea editoriale conciliante»,

credenza da Renouvier a Durkheim, «Teoria», n° 2, 1994.

²³ C. Prochasson, Philosopher au XX" siècle: Xavier Léon et l'invention du «système R2M» (1891-1902), RMM, janv.-juin 1993.

²² Textes 2, p. 293 e Textes 1, p. 188. Sul rapporto fra Renouvier e Durkheim in ordine alla teoria della credenza cfr. G. PAOLETTI, Credere alle cose e credere agli dei: teorie della credenza da Renouvier a Durkheim. «Teoria», p° 2, 1994.

²⁴ Correspondance, cit., p. 374. ²⁵ RMM, 1894, pp. 564 ss.

²⁶ C. Prochasson, art. cit., p 122. Cfr. in proposito Remarque sur l'enseignement de la sociologie, in Textes 1, p. 51: Durkheim scriveva nell'ultimo anno del secolo che era necessario portare gli allievi a «riflettere su ciò che sono la società, la famiglia, lo Stato, sui

tacciata talora di opportunismo, consentirà a Léon di creare quelle istituzioni divenute poi di tutta la filosofia francese, ed è quanto implicitamente gli riconosce lo stesso Halévy, il 29 settembre 1925, a conclusione di tutta una stagione ideale, invitandolo a redigere la propria «autobiografia» componendo così quella vulgata opposizione di idealismo spiritualista e di scientismo positivista e materialista:

Sarebbe una bella storia. L'insegnamento di Darlu; la fondazione della *Revue*, e del resto [...] Bisognerà bene che tu la scriva, d'altronde [...]. Ma il volume giunge con quindici o vent'anni di ritardo. Dove sono Durkheim, Boutroux, Rauh? lo stesso Bergson?²⁷

2. Al consolidamento di quelle istituzioni contribuiscono, probabilmente, anche le vicende connesse allo scoppio del conflitto mondiale, che col suo inaudito carattere di guerra 'totale' costringe non solo alla mobilitazione di tutte le risorse materiali e umane dei paesi in guerra, ma impone agli intellettuali (il cui ruolo era emerso così prepotentemente proprio in Francia, negli anni dell'Affaire Drevfus) nuovi compiti e nuovi doveri: giustificare la legittimità delle scelte compiute dai governi davanti a un'opinione pubblica sempre più ampia, attenta e non di rado diffidente. chiarire la portata della posta in gioco al di là dei tradizionali conflitti tra i gruppi sociali all'interno dei singoli stati, coinvolgere masse che sempre meno accettano di assistere passivamente allo svolgersi di eventi: in una parola, farsi promotori di una 'mobilitazione della anime'. Era questo, in fondo, il senso della parola d'ordine lanciata a pochi giorni dall'entrata in guerra dal presidente della repubblica, Raymond Poincaré: la Francia si affidava alla difesa di tutti i suoi figli, dei quali niente avrebbe spezzato l'union sacrée.

Nel 1914 Durkheim ha cinquantasei anni, è nel pieno della sua attività intellettuale, come dimostra la pubblicazione delle Formes élémentaires de la vie religieuse (1912), e davanti a sé ha finalmente la possibilità di lavorare per l'affermazione della disciplina, di cui si può considerare il fondatore, dalle prestigiose sedi scientifiche della capitale. Ma la guerra impone una svolta a quella carriera costruita con tenacia e coerenza²⁸. Come la grande maggioranza dell'intellighenzia francese, anche Durkheim, del quale erano peraltro note le idee pacifiste, avverte come un dovere dedicare le proprie energie alla causa patriottica. Del resto le circostanze che avevano portato allo scoppio del conflitto – circostanze che ricostruirà con meticolosa precisione e imparzialità, giungendo alla conclusione che la guerra era stata voluta con fredda determinazione dalla Germania, e che la spregiudicata condotta della guerra da parte dei Tedeschi, i quali non

principali obblighi giuridici e morali, sul modo in cui queste differenti cose sociali si sono formate: e il corso di morale pratica consente d'affrontare tutti codesti problemi».

²⁷ Correspondance, cit., p. 676. ²⁸ Cfr. l'ampio saggio di G. Davy, Durkheim. I. L'homme e II. L'oeuvre, RMM, rispettivamente, 1918, pp. 181-188 e 1919, pp. 71-112.

avevano esitato a violare la neutralità del Belgio, avevano rapidamente contributo a trasformare lo scontro militare in scontro ideologico, di cultura e di civiltà²⁹ –, rafforzano in lui ben presto la convinzione che non è possibile assistere passivamente agli eventi, soprattutto quando il senso stesso del proprio lavoro sembra venir meno: «Sui 130-140 studenti dell'*École* sotto le armi, la metà era fuori combattimento da una quindicina di giorni. Oggi vi sono più di venti morti, certamente di più [...] E noi stiamo per riprendere la vita universitaria! Né noi né gli studenti potremo interessarci un granché. D'altra parte non so che studenti potremo avere»³⁰.

L'attività di Durkheim in questi anni è intensa: partecipa a un numero impressionante di associazioni e comitati ³¹, tiene conferenze, si fa promotore di iniziative editoriali per combattere la propaganda «si active et trop efficace», «audacieuse et mensongère» della Germania, per fare insomma, come era solito dire, opera di «ravitaillement moral» ³². Particolare cura dedica al *Comité de publication des études et documents sur la guerre*, di cui fu non solo segretario, tanto da poterlo considerare «son oeuvre propre». La composizione del Comitato (di cui facevano parte E. Lavisse, Ch. Andler, J. Bedier, H. Bergson, E. Boutroux, E. Denis, E. Durkheim, J. Hadamard, G. Lanson, Ch. Seignobos, A. Weiss) è, tra l'altro, sintomatica dell'attenuarsi, nel clima creato dall'*Union sacrée*, dei vecchi contrasti e delle vecchie divisioni.

Le lettere a X. Léon del periodo 1914-'17 non solo per la quantità (sono infatti quasi un terzo dell'intero carteggio, e sono quasi tutte molto ampie), testimoniano di questo febbrile attivismo, ma soprattutto di un rapporto che dalle comuni convinzioni sul modo di far fronte ai nuovi doveri imposti dalla

²⁹ V. in proposito il dibattito aperto dall'*Aufruf an die Kulturwelt*, firmato da 93 intellettuali tedeschi, e la risposta di quelli francesi in L. DIMIER, *Appel des Intellectuels Allemands*, Paris, Nouvelle Librairie Nationale 1914.

³⁰ V. la lettera del 30 ottobre 1914, in *Lettres à Léon*, cit., p. 474.

³¹ Cfr. in proposito G. Davy, *Durkheim*, cit., p. 193: «Conseil de l'Université, Comité des travaux historiques et scientifiques, Comité consultatif de l'enseignement supérieur, Commission des étrangers au ministère de l'Intérieur, Comité d'information et d'action auprès des juifs des pays neutres, Fraternité franco-américaine, Pupilles de l'École publique, Comité de publication des études et documents sur la guerre, Comité de publication des lettres à tous les Français, Ligue républicaine d'Alsace-Lorraine, Société des amis de Jaurès, Pour le rapprochement universitaires».

Pour le rapprochement universitaires».

32 Ivi, p. 190. Nella collana promossa da questo Comitato Durkheim pubblicò due volumetti, il primo, in collaborazione con E. Denis, Qui a voulu la guerre. Les origines de la guerre d'après les documents diplomatiques, Armand Colin, 1915, 65 pp.; il secondo, di cui si dirà qualcosa più avanti, «L'Allemagne au-dessus de tout». La mentalité allemande et la guerre, Armand Colin, 1915, 47 pp. Di entrambi uscirono, contemporaneamente all'edizione francese, diverse traduzioni, tra cui quelle in italiano. Cfr. Chi ha voinio la guerra? Le origini della guerra secondo i documenti diplomatici, trad. it. di G. Mazzoni, Paris, Armand Colin 1915 e «La Germania al di sopra di tutto». Il pensiero tedesco e la guerra, trad. it. di A. Rosa, Paris, Armand Colin 1915.

guerra trae occasione per consolidarsi e rafforzarsi³³. Lo stesso Léon, nel rievocare la figura dell'amico, parlerà della profonda coerenza tra l'attività dello studioso e quella del militante - ricordando come la decisione di dedicarsi a una disciplina del tutto nuova in Francia, lungi dall'essere una pura scelta professionale, fosse da leggere in tutta la sua valenza eticopolitica, che proprio gli ultimi anni, i meno fecondi dal punto di vista della produzione strettamente scientifica, rendevano ancora più chiara – e della «speranza, all'indomani del trattato di Francoforte, di trovare in una scienza delle società la base obiettiva di una riorganizzazione della vita nazionale Ouesto pensiero è stato la guida della sua instancabile attività e ha ispirato le sue ultime riflessioni»³⁴. Parlare, nel 1917, del trattato di Francoforte (con cui la Francia cedeva alla Germania l'Alsazia-Lorena) e di 'vita nazionale' significava iscrivere, al di là delle riserve e dei distinguo. la (ri)nascita della sociologia francese, dopo e oltre Comte, in un orizzonte non estraneo alle preoccupazioni di quei giovani che, pochi anni dopo, avrebbero dato vita alla «Revue de métaphysique et de morale»; e invitare a cogliere le motivazioni profonde, tutt'altro che 'opportunistiche', della linea editoriale della rivista.

A consolidare il rapporto tra Léon e Durkheim è, insomma, proprio l'immediata, profonda consonanza (alimentata dal patriottismo riconduci bile all'*université républicaine*) del loro giudizio sulla guerra, sui valori da difendere, sulla necessità di impegnarsi. Quale fosse l'atteggiamento di Léon, è desumibile dalle scelte, sobrie e, come si addice a una rivista scientifica, pacatamente argomentate, ma nette, della Revue. Costretta a sospendere l'uscita nei primi mesi di guerra, riprende le pubblicazioni nel giugno del 1915 nel segno della continuità (come indica significativamente la data: *septembre 1914*), ma senza rinunciare a prendere posizione. Se infatti resta immutata la parte dedicata ai problemi di carattere più

33 Come ha già notato D. MERLLIE, Les rapports entre la Revue de métaphysique et la Revue philosophique, RMM, janv-juin 1993, cit., p. 64, dopo la polemica del 1896 si avvia un processo «che porterà Durkheim a intrattenere relazioni cordiali con X. Léon (sensibili soprattutto nella corrispondenza del periodo di guerra)». Sott. mia

In processo «che portera Durkheim a intratteriere relazioni cortian con A. Leon Genstolii soprattutto nella corrispondenza del periodo di guerra)». Sott. mia.

34 Émile Durkheim (1858-1917), art. cit., pp. 750 s. Il testo è anonimo, ma è sicuramente di Léon. V. in proposito G. Davy, Durkheim. Il. L'oeuvre, RMM, 1919, pp. 72, che, tra l'altro, condivide e approfondisce tale giudizio: «Nel cercare di dipingere l'uomo, abbiamo già segnalato l'errore talora voluto e in ogni caso radicale che consiste nel fare di lui un semplice etnografo. Dobbiamo ora spiegare perché il moralista fu etnografo e giudicò necessario esserlo, per quale motivo fu storico e giurista, statistico, storico delle religioni [...] perché, in una parola, prima di riconoscersi il diritto di essere moralista e filosofo, si fece sociologo [...] Attraverso la scienza della società alla morale umana: questo cammino era indiretto, difficile e lungo. Ma era quello che Durkheim riteneva sicuro. Perciò niente ve lo distolse». Tale sicurezza nasceva in Durkheim dalla constatazione dell'impotenza della dialettica pura e dalla convinzione che, comunque, «la raison est fille de la cité». A conclusioni sostanzialmente analoghe giunge anche J.-L. Fabiani, Métaphysique, morale, sociologie, cit., pp. 176-178, estremamente attento, tra l'altro, a valutare l'importanza delle relazioni tra i diversi gruppi di intellettuali nella Francia della Terza Repubblica: dopo aver ricordato che Durkheim fu «un membro a pieno titolo della comunità filosofica», individua proprio nella convinzione che l'attività intellettuale possa produrre «nella società gli effetti di una riforma morale», il punto di collegamento tra il suo progetto éthico-scientifique e quello dei fondatori della «Revue».

specificamente filosofico, nella sezione dedicata alle Questions pratiques trovano spazio interventi e articoli che non lasciano dubbi sul suo orientamento. E accanto alla riflessione sui possibili rapporti tra la tradizione culturale tedesca e l'ideologia del pangermanesimo, ampio spazio trovava quella sui rapporti tra forza e diritto, che era un modo per sostenere le ragioni della difesa degli ideali democratici da parte della Francia e dei suoi alleati contro l'esaltazione della forza da parte della Germania³⁵. Ma forse il momento più significativo è un altro: di fronte alle perplessità di una parte della cultura francese – perplessità che avevano trovato il loro punto di riferimento nell'appassionata difesa dei valori di umanità e di fratellanza di cui si era fatto portavoce Romain Rolland, premio Nobel per la letteratura nel 1913, - la Revue infatti scende in campo per sostenere il dovere per gli intellettuali di schierarsi³⁶. R. Rolland, in una serie di articoli raccolti in un volume dal titolo fortunato ed emblematico, Au-dessus de la mêlée, destinato a diventare in un certo senso l'alternativa alla parola d'ordine dell'*Union sacrée*, nel denunciare il penoso spettacolo di popoli docilmente rassegnati a combattersi reciprocamente, aveva attirato l'attenzione su quello che considerava il fatto più sorprendente del conflitto mondiale (la 'mêlée sacrilège'): l'unanimismo che regnava in ciascuna delle nazioni in guerra, espressione di una passività che diventava complicità nel massacro e rinuncia a trovare le vere cause del conflitto: «Il nemico peggiore non è oltre le frontiere, è all'interno di ogni nazione», è l'imperialismo che è «volontà di orgoglio e di dominio» 37. Accanto alle responsabilità delle due maggiori potenze morali, il socialismo e il cristianesimo, che avevano dimostrato tutta la loro debolezza nel difendere gli ideali a cui si richiamavano, Rolland denunciava anche le colpe degli intellettuali, intenti a combattersi tra loro e lanciarsi reciproche accuse di 'barbarie'. Il vero intellettuale è «quello che non fa di se stesso e del proprio ideale il centro dell'universo», tanto più che spesso ciò si

RMM, 1916, pp. 517-541.

37 R. ROLLAND, Au-dessus de la mêlée, Paris, Ollendorff 1915, p. 33.

³⁵ All'analisi della genesi del pangermanesimo sono dedicati due studi: V. Basch, La philosophie et la littérature classiques en Allemagne et le doctrines pangermanistes, RMM, 1914, pp. 711-793 (dove si enunciava il problema su cui si avrebbe riflettuto a lungo gran parte della cultura europea fino ai nostri giorni: «La Germania quale si è rivelata in questa guerra, così come è stata modellata dalle vittorie prussiane del 1866 e del 1870 è la stessa che aveva destato la meraviglia di Mme de Staël e di Cousin, di Michelet e di Quinet, di Taine e di Renan?» ibid. p. 711) e Ch. Andler, Les origines philosophiques du pangermanisme, RMM, 1916, pp. 659-695. Discutevano invece di forza e diritto, Th. Ruyssen, La force et le droit, RMM, 1914, pp. 849-869; D. Parodi, La force et le droit (à propos de Ruyssen), RMM, 1916, pp. 277-293; Id., Guerre et morale, ibid., pp. 396-422; G. Belot, La force du droit, ibid., pp. 885-902; Th. Ruyssen, Une idée en péril: Humanité-Humanitarisme-Humanisme, RMM, 1917, pp. 95-127; G. Davy, Pourquoi vaut la foi juste, ibid. pp. 327-353; E. Ruyssen, Diverse attende de la motion. Physical de la motion of the property of the prop ibid., pp. 327-353; E. Brehier, Divers aspects de la notion d'humanité, ibid., pp. 477-488; R. H., Réflexions sur la guerre expiatrice, ibid., pp. 603-616; G. Guy-Grand, De la liberté en temps de guerre, ibid., pp. 729-748.

36 G. Guy-Grand, Impartialité et neutralité (Méditation pour le temps de guerre),

trasforma in una giustificazione degli istinti cattivi dell'uomo 38. «Il mio compito è dire ciò che è giusto e umano»39. La rivendicazione di uno spazio di autonomia di giudizio era anche l'individuazione di una 'giustizia' e di una 'umanità' au-dessus de la mêlée, lontano quindi dal terreno sul quale gli intellettuali dei paesi in guerra pretendevano di far valere le proprie ragioni. Nell'articolo citato, Guy-Grand contestava – in verità con molta circospezione (solo dopo 20 pagine di premesse e di precisazioni si fa il nome di Rolland, vero bersaglio dell'autore) e con grande rispetto: «Non si tratta di oltraggiare un uomo che, anche quando sbaglia, è guidato dai più nobili motivi» 40 – la correttezza delle conclusioni di Rolland. Partendo dalla distinzione tra le due funzioni del pensiero, consistenti rispettivamente nello spiegare e nel giudicare, Guy-Grand giungeva a sostenere che se l'impartialité corrisponde appunto all'obiettività sempre indispensabile alla scienziato, ciò non doveva indurre alla neutralité, alla rinuncia a dare un giudizio, soprattutto quando sono in gioco quei valori che soli rendono possibile la convivenza umana: «è certamente importante non abbandonarsi a deliri sciovinisti, se ci si vuole mantenere nella tradizione della ragione universale [...] ma è altrettanto importante vigilare a che le basi di questa comunità non vengano scalzate, e lo sono quando il diritto è violato» 41. Come caso esemplare di 'imparzialità' che non si traduce in 'neutralità', ma che è capace di unire l'obiettività dello scienziato con la passione del patriota, Guy-Grand citava proprio il lavoro che Durkheim aveva dedicato all'analisi delle cause della guerra. Al di là di ogni giudizio di merito sul problema, ovviamente estremamente complesso, del rapporto tra gli intellettuali e la guerra, ciò che importa rilevare è proprio la presenza di questa immagine pubblica di Durkheim sulla «Revue» in questo periodo, complementare, per così dire, con quella che emerge dal carteggio privato con X. Léon⁴².

In effetti, dei due opuscoli composti da Durkheim, quello dedicato all'analisi delle cause del conflitto, nonostante fosse concepito per esigenze di propaganda, è particolarmente equilibrato ed efficace. Il tono pacato, il solido ancoraggio ai 'fatti', l'ampio uso di documenti ufficiali (a escludere il sospetto di una possibile manipolazione delle fonti), la cautela nel trarre le

³⁸ Ivi, p. 96. Rolland, ivi, p. 27, guardava con ironia e amarezza alla mobilitazione degli intellettuali: «Strani duelli si svolgono tra i metafisici, i poeti, gli storici. Eucken contro Bergson, Hauptmann contro Maeterlink, Rolland contro Hauptmann, Wells contro Bernard Shaw. Kipling e D'Annunzio, Dehmel et de Régnier cantano inni di guerra. Barrès et Maeterlink intonano peani di odio [...] L'Académie des sciences morales di Parigi, dichiara, per bocca del suo presidente, Bergson, che 'la lotta contro la Germania è la lotta stessa della civiltà contro la barbarie'».

Ivi, p. 3.
 G. Guy-Grand, Impartialité et neutralité, cit., p. 537.

⁴¹ Ivi, p. 536.

⁴² A riprova del carattere non casuale di tale riferimento basta rileggere le pagine del saggio di Davy, che in quel volumetto vede all'opera «l'ingegno sottile dell'etnografo che ha saputo sbrogliare l'inestricabile intreccio dei regolamenti matrimoniali australiani, applicato ora a squarciare i segreti delle cancellerie e a svelare la perizia sin troppo diplomatica del Livre Blanc [...] e la serena obiettività dello scienziato davanti alla verità» G. Davy, Durkheim, cit., p. 190.

conclusioni, la semplicità della stile ne facevano un testo persuasivo e di agevole lettura. Attraverso una meticolosa ricostruzione degli eventi che dal 28 giugno 1914 (attentato di Sarjevo e ultimatum austriaco alla Serbia) avevano portato al 1º agosto (dichiarazione di guerra della Germania alla Russia), Durkheim – nonostante l'avvertenza che «l'attuale guerra, come tutti gli avvenimenti storici, dipende, in parte, da cause profonde e lontane» che gli storici un giorno avrebbero dovuto ricercare –, alla domanda «chi ha voluto la guerra?», poteva ragionevolmente rispondere che essa era stata voluta dalla Germania.

Anche l'altro volumetto. «L'Allemagne au-dessus de tout». La mentalité allemande et la guerre, intendeva ispirarsi ad analoghi criteri di obiettività e di scientificità. Come si può notare dal titolo, Durkheim faceva ricorso a categorie della sua teoria sociologica, che, come si avrà modo di accennare, evidenzierà qualche debolezza. Certo la materia affrontata era assai complessa. Il problema del rapporto tra la cultura tedesca e la politica aggressiva della Germania bismarckiana e guglielmina, l'ipotesi che questa potesse essersi alimentata da quella stessa gloriosa tradizione che annoverava Schiller e Goethe, Kant e Beethoven, dopo essersi imposto alla riflessioni degli intellettuali francesi già all'indomani della sconfitta di Sedan, non solo tornava a essere tragicamente attuale, ma ancora una volta, nonostante il rischio di semplificazioni arbitrarie e di generalizzazioni indebite, rivelava tutta la sua importanza come elemento costitutivo di identità e di legittimazione. Così, a poche settimane dall'inizio del conflitto, Boutroux, intervenendo sulla «Revue des Deux Mondes», affermava: «Il popolo-dio coniuga il massimo di scienza col massimo di barbarie. La formula delle sue azioni può essere enunciata così: la barbarie moltiplicata dalla scienza», essendo tipica dello scienziato tedesco la sproporzione tra il suo sapere e il suo (scarso) livello di educazione esibito nella vita quotidiana⁴³. Era sostanzialmente la stessa chiave di lettura utilizzata da Bergson nel discorso del 12 dicembre all'Académie des sciences morales et politiques. La barbarie scientifique è per Bergson la barbarie che si rafforza proprio attraverso l'assorbimento delle forze della civiltà. Infatti l'idea di applicare la scienza al soddisfacimento dei bisogni materiali, tipica del XIX secolo, aveva sì portato a un'estensione inaspettata delle arti meccaniche, ma aveva creato problemi inediti: «Poiché ogni nuova macchina è per l'uomo un nuovo organo - organo artificiale che prolunga i suoi organi naturali –, il suo corpo ne risultò subito ingrandito, senza che la sua anima avesse potuto dilatarsi a sufficienza per abbracciare interamente questo nuovo corpo» 44. Per Bergson, era possibile leggere tutta la storia recente della Germania sotto il segno del prevalere del mécanique e dello artificiel: «Artificiale era stata la formazione della Prussia, costruita cucendo pezzo a pezzo, grossolanamente, province acquistate o conquistate. Meccanica era la sua amministrazione, che funzionava con la stessa regolarità di una

 ⁴³ É. BOUTROUX, L'Allemagne et la guerre, «Revue des Deux Mondes», T. XXIII (15 octobre 1914), p. 388.
 ⁴⁴ H. Bergson, Mélanges, Paris, Puf 1972, pp. 1114 s.

macchina ben montata; meccanico – di estrema potenza e precisione – era anche l'esercito su cui si concentrava l'attenzione degli Hohenzollern»⁴⁵. Da qui la conclusione: si trattava di schierarsi a fianco delle *forces morales* contro le *forces matérielles*: da un lato (la Germania) il *mécanisme* amministrativo e militare, dall'altro (la Francia e i suoi Alleati) «la vita,

potenza creatrice che si fa e si rifà ad ogni istante» 46.

Sono temi che riecheggiano nel discorso di Durkheim, nella sua denuncia del carattere patologico della barbarie, nella fiducia che egli manifesta verso le «forze morali che si impongono ai popoli e agli individui». verso «la vita che non si lascia incatenare in eterno. Con un'azione meccanica si può contenerla, paralizzarla per un certo tempo, ma poi finisce sempre col riprendere il suo corso abbattendo gli ostacoli che si oppongono al suo libero movimento». Durkheim, si chiede come mai «quegli uomini che frequentavamo, che stimavamo, che appartenevano insomma alla stessa comunità morale alla quale apparteniamo noi, siano potuti diventare i barbari aggressivi e spregiudicati che oggi ognuno denunzia all'indignazione pubblica», e risponde che questa metamorfosi è pensabile solo come risultato del diffondersi di un particolare stato mentale, che nel pensiero di Treitschke. proprio per la sua assenza di originalità e per l'azione di propagandista ed educatore da lui svolta, si può cogliere quasi allo stato puro. In Treitschke infatti, si trova la teorizzazione dello Stato come potenza che non riconosce nessun giudice sopra di sé, che considera la guerra come la sola forma di processo accettabile, che nell'esercito vede l'incarnazione di se stesso, che disprezza i piccoli stati proprio perché deboli, che subordina a sé la società civile, che ai cittadini chiede solo obbedienza, per il quale il fine giustifica i mezzi. Tale modo di intendere lo Stato non è solo un'astratta teoria, ma maschera 'un sentimento vivissimo' in grado di «esercitare una profonda influenza sugli animi». I fatti (la violazione della neutralità del Belgio e delle convenzioni dell'Aia, la guerra sistematicamente inumana, la negazione del diritto delle nazionalità) altro non sono allora che «l'applicazione logica delle idee», il risultato di uno stato mentale collettivo, che va oltre le intenzioni dei singoli ed assume la forza di un mito. La «mitologia pangermanistica» si origina da una «ipertrofia morbosa della volontà, una specie di mania del volere». Mentre «la volontà sana, per quanto energica, sa accettare certe dipendenze necessarie che trovano la loro ragion d'essere nella natura delle cose», il pangermanesimo è una 'forma di nevrosi', espressione di una volontà che confina col 'delirio': «La tensione patologica di una volontà che si sforza di sottrarsi all'azione delle forze naturali le [alla Germania] ha permesso di compiere grandi cose; e così ha potuto congegnare la mostruosa macchina da guerra che ha lanciato nel mondo con l'intento di domarlo. Ma non si doma il mondo» 47.

Non è difficile individuare l'utilizzazione di concetti tipici della sociologia durkheimiana: il ruolo della *mentalité* e dei *sentiments*, la distinzione tra

⁴⁵ Ivi, pp. 1108 s.

⁴⁶ Ivi, p. 1116. 47 E. Durkheim, L'Allemagne au-dessus de tout, trad. it. cit., pp. 4-46 passim

normale e patologico e l'oggettività del dato sociale empiricamente rilevabile: «noi ci troviamo dunque in presenza di un caso sicuro di patologia sociale. Gli storici e i sociologi ne cercheranno un giorno le cause; a noi basta ora accertarne l'esistenza» ⁴⁸. Ma l'utilizzazione di tale impianto categoriale avveniva a prezzo di semplificazioni che non potevano non suscitare qualche riserva: la riduzione delle «multiformi manifestazioni dell'anima tedesca», del suo spirito bellicoso, del suo disprezzo del diritto internazionale, della sua inumanità sistematica a espressione di un «unico e medesimo stato mentale»; del pensiero «di una collettività» al pensiero di Treitschke; dei 'fatti' a derivazione quasi sillogistica dalle idee («come una conclusione dalle sue premesse») ⁴⁹.

Lo scritto attirò l'attenzione anche di Croce. Il quale aveva probabilmente buone ragioni per sgrayare il Treitschke (che «fa le spese dell'opuscolo che ora mi giunge del Durckheim [sic]»)⁵⁰ da qualcuno degli addebiti che gli venivano mossi («Il Treitschke, nell'abbandonarsi alla sua passione patriottica, vi avverte della sua tendenza, e vi dà modo di correggerla e di renderla innocua»)⁵¹; di sollevare qualche dubbio sulle argomentazioni di Durkheim («Qualificare di 'patologica' la teoria avversaria, è cosa poco efficace»); e di invitare a riflettere meglio sulla teoria dello stato come potenza, di cui difendeva la superiorità sulle teorie democratiche, contrattualistiche, umanitarie, incapaci di cogliere l'energico concetto «della vita come lotta». Ma non coglieva sicuramente nel segno se, parlando degli 'untuosi democratici' prima pacifisti e ora interventisti, intendeva alludere a Durkheim: in questo carteggio trova infatti conferma la figura di intellettuale lucido e coraggioso di cui Léon traccerà il commosso ritratto, ricordando le sofferenze familiari e la passione civile: anche Durkheim è una «vittima della guerra. Muore della morte del figlio, scomparso in Serbia durante la ritirata del 1915; muore per la tensione febbrile con cui aveva dedicato tutto se stesso alla lotta in cui è in gioco l'esistenza della Francia» 52.

Gregorio De Paola - Renzo Ragghianti

⁵² Émile Durkheim (1858-1917), art. cit., p. 751.

⁴⁸ Ivi, p. 45.
⁴⁹ Ecco, ad esempio, quanto scrive J. C. Filloux nell'introduzione a É. Durkheim, La scienza sociale e l'azione, Milano, Il Saggiatore 1972, p. 35, riferendosi proprio a L'Allemagne au-dessus de tout: «Sarebbe stato preferibile che Durkheim dicesse con maggiore chiarezza le ragioni dell'apparizione dell'assolutismo nelle società industriali [...] la sua ipotesi non va più in là della dichiarazione del carattere effimero dell'assolutismo, in quanto contraddice ai valori corrispondenti alle 'condizioni di esistenza della società'».

⁵⁰ B. Croce, Lo Stato come potenza, in Pagine sulla guerra, Bari, Laterza 1928², p. 81.

LETTERE D'ÉMILE DURKHEIM A XAVIER LEON*

1

Bordeaux 30 Juillet 1896

Cher Monsieur,

Le service des examens, particulièrement accablant cette année, ne m'a pas laissé le loisir de vous remercier plus tôt pour l'hospitalité que vous avez donné à ma lettre ¹. Je tiens du moins à le faire avant mon départ. J'espère que, dans l'avenir, s'il vous arrive encore de juger que quelques pages de moi pourraient avoir de l'intérêt pour vos lecteurs, vous y mettrez moins de réserve. Je serai très heureux de pouvoir témoigner de l'intérêt et de la sympathie avec laquelle je suis votre *Revue*.

Croyez je vous prie, Cher Monsieur, à mes meilleurs et biens dévoués sentiments. E. Durkheim

2

21 Xbre 1897

Cher Monsieur,

Votre lettre m'arrive au moment même où j'allais vous écrire pour m'entendre avec vous.

Le manuscrit de l'Année sociologique, par suite de l'indisposition d'un collaborateur, n'a pu partir chez l'éditeur que la semaine dernière². Vous voyez que je n'ai pas encore eu beaucoup de temps à moi. Néanmoins, mon intention est de mettre à profit la période de répit qui va s'écouler avant l'arrivée des épreuves pour faire le travail dont je vous ai parlé. Je crois, par conséquent, pouvoir vous assurer qu'il vous parviendra à temps pour paraître dans votre N° de Mars, si vous y avez de la place. Pour cela, il vous suffirait, n'est-ce pas, d'avoir le manuscrit fin Janvier ou commencement de Février?

^{*} Le lettere di Durkheim sono state rintracciate fra le carte Xavier Léon conservate presso la *Bibliothèque Victor Cousin* in Sorbona, ms. 361. Norma costante nella trascrizione è stata il rispetto della grafia; non si è operato alcun intervento correttivo sulla punteggiatura e l'ortografia. Quando per la ricostruzione della data ci si è valsi dei timbri postali o di altri elementi indiziari, lo si è segnalato con parentesi quadre; le lacune nella lettura sono indicate

¹ V. in proposito il Supplément del luglio 1896, p. 20: «Sans vouloir prolonger la discussion, je tiens à déclarer que je regrette absolument les idées que me prête M. Andler, spécialement dans la dernière note. Il n'a pu me les attribuer qu'en abusant des quelques mots isolés, alors que j'avais moi-même pris soin de mettre le lecteur en garde contre cet abus (V. p. 127 de mon livre, note)». Si allude agli articoli di Andler Sociologie et démocratie e Réponse aux observations, pubblicati rispettivamente sui numeri del marzo e del maggio 1896. Cfr. in proposito le lettere a Bouglé del 24 mars 1896 e di mardi 16 mai 1896, in Lettres à Célestin Bouglé, in Textes 2, pp. 390 ss.; v. anche la lettera a Léon del 26 mai 1896, ibid., p. 462. Cfr. De la division du travail social, Paris, Alcan 1893, p. 127: «Le contractant qui manque à ses engagements est lui aussi tenu d'indemniser l'autre partie. Mais, dans ce cas, les dommages- interêts servent de sanction à un lien positif. Ce n'est pas pour avoir nui que le violateur du contrat paie, mais pour n'avoir pas effectué la prestation promise».

2 Cfr. in proposito la lettera a Bouglé del 5 Déc. 1897, in Lettres à Bouglé, cit., p. 415.

Je ne pense pas que cet article puisse prendre 10 pages d'impression ³. Au cas où, à l'exécution, je verrais qu'il risque de prendre plus d'importance, j'aurais soin de vous en aviser.

Recevez, je vous prie, cher Monsieur, l'assurance de ma dévouée sympathie E. Durkheim

3

Bordeaux, 218 B^{ard} de Talence 7 Février 1898

Cher Monsieur.

Quoique je me sois mis dès les derniers jours de Décembre à l'article dont je vous ai parlé, je vois qu'il ne me sera pas possible de l'avoir terminé avant fin Février environ. L'impression de l'*Année sociologique* a si bien marché qu'il ne m'a pas laissé de loisirs. Nous sommes imprimés à l'heure actuelle, mais je n'ai pas eu de temps à moi⁴.

La moitié de l'article est pourtant faite et j'espère bien que vous recevrez le tout en Mars et peut-être avant.

Croyez-moi, je vous prie, votre bien dévoué

E. Durkheim

4

Bordeaux 218 B^{ard} de Talence 20 Mars 1898

Cher Monsieur,

Je suis très heureux de l'intérêt que vous avez trouvé à mon livre et je vous remercie de la bonne pensée que vous avez eu de me le dire, en termes si affectueusement exagérés⁵. Quant aux divergences des points de vue, dont vous parlez, peut-être l'article que je vous destine réussira-t-il à les dissiper en partie.

Cet article est terminé à une ou deux pages près; il est même recopié. Cependant, je vous l'enverrai plus ou moins tôt suivant que vous lui avez ou non réservé de la place dans votre N° de Mai (ce que je désirerais, si c'est possible) et savoir, en cas d'affirmatives, suivant la date à laquelle vous aurez besoin d'avoir le manuscrit pour le faire imprimer à temps. Je pourrais, si c'était nécessaire, vous le faire parvenir cette semaine, mais, s'il n'y avait pas d'inconvénient, j'aimerais à le garder quelques jours de plus pour quelques retouches.

Croyez, je vous prie, Cher Monsieur, à mes meilleurs, et bien dévoués sentiments E. Durkheim

³ Si allude a Représentations individuelles et représentations collectives, n° de mai 1898, pp. 273-302. Cfr. la lettera a Léon del 19 Août 1897, in Lettres à Léon, cit., p. 463: «j'ai pensé à vous offrir un article, qui n'est encore qu'à l'état de projet, et qui serait vraisemblablement intitulé 'Représentations individuelles et représentations collectives'. Il aurait pour objet non de réfuter très précisément la théorie de Maudsley mais de faire voir certaines conséquences, intéressant à la fois la psychologie et la sociologie, et qui me paraissent s'imposer à quiconque rejette cette conception. Et je suis du nombre».

⁴ Cfr. in proposito la lettera a Bouglé del 26 Xbre 1897, in *Lettres à Bouglé*, cit., p. 416.
⁵ *Le Suicide*, étude de sociologie, Paris, Alcan 1897; cfr. in proposito il *Supplément* del novembre 1897, pp. 2 s.

⁶ A proposito «d'un assez long et difficile article que j'ai fini aujourd'hui même pour la Revue de métaph.», cfr. la lettera a Bouglé del 22 Mars 1898, in Lettres à Léon, cit., p. 422.

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «Paris, 102, Faubourg St-Martin. Mercredi [1898?] », in *Lettres à Léon* cit., pp. 463 s.: «Je quitte dans quelques instants Paris pour Épinal, où je vais passer une huitaine de jours. Au cas où vous auriez à m'écrire, voici mon adresse jusqu'au 13: 21 rue des Forts, Épinal.».

5

Bx, 218 Bard de Talence

Mardi

Cher Monsieur, je vous remercie d'avoir modifié la composition de votre dernier Numéro, pour pouvoir publier mon article⁷. Mais je regretterais vivement que cela eût trop dérangé vos projets: car, ainsi que je vous l'ai dit, je n'attachais pas plus d'importance qu'il ne convenait à la raison de convenance personnelle qui me faisait désirer que ma publication ne fût pas trop retardée.

Merci également d'avoir publié avec la même promptitude le compte-rendu de l'*Année sociologique*. Je sais qu'il est de notre ami Simiand⁸; c'est pourquoi je

ne vous charge pas de remercier le rédacteur. Je le ferai directement.

Croyez moi, je vous prie, votre très dévoué

E. Durkheim

6

Epinal 2 rue des Forts 30 Sept. 1898

Cher Monsieur,

Absent pendant toute la durée du mois d'Août, je n'ai trouvé qu'a mon retour et, par conséquent, trop tard, la lettre par laquelle vous me demandez les indications d'usage sur mon cour de l'an prochain⁹. Le seul moyen que j'ai d'utiliser le timbre que vous aviez pris soin de m'envoyer est de vous dire la cause involontaire de mon silence. Peut-être vaudrait-il mieux pour cette raison nous adresser cette circulaire en Juillet; elle nous parviendrait plus sûrement en temps opportun. Je profite de la circonstance pour appeler votre attention sur ce point.

Recevez, je vous pris, avec mes regrets, l'assurance de mes meilleurs et bien dévoués sentiments

E. Durkheim

⁷ Oltre l'articolo di Durkheim, questo il sommario del fascicolo del maggio 1898: Ch. Dunan, La nature des corps; G. Tarde, Les lois sociales; L. Couturat, Essai sur les fondements de la Géométrie; A. Darlu, De M. Brunetière et de l'individualisme.

⁸ Cfr. in proposito il *Supplément* del maggio 1898, pp. 14 s. François Simiand (1873-1936), sociologo ed economista. Collabora, fin dal 1898, all'«Année Sociologique» e alle «Annales Sociologiques», insegna dapprima al Conservatoire national des arts et métier, poi all'École pratique des hautes études, infine al Collège de France. Sostiene l'impossibilità di isolare l'economia dalle discipline storico sociali. Tra i suoi scritti, in particolare *La méthode positive en science économique* (1912).

⁹ Cfr. in proposito la *La philosophie dans les Universités* nel *Supplément* del novembre 1898, p. 13: «Bordeaux. Sociologie: M. É. Durkheim, professeur. *Physique générale des moeurs et du droit* (suite) – I Morale objective (fin). Morale civique. Droits et devoirs indépendants de tout groupement social particulier (respect de la personne; de la propriété; morale et droit contractuels). II. Morale subjective. La responsabilité. La conscience morale. L'idéal moral individuel – Conférence de *Psychologie*. Conférence d'exercices pratiques».

7

Bordeaux 218 B^{ard} de Talence 6 Nov. 1899

Cher Monsieur,

J'aurais mauvaise grâce à ne pas faire le possible pour déférer à la demande que vous me faites l'honneur de m'adresser. Il ne m'est pas actuellement possible de vous dire quel sera l'objet de ma communication; mais j'espère bien, dans le courant de l'année, trouver quelque chose 10.

Recevez, je vous prie, cher Monsieur, l'assurance de mes meilleur et bien

dévoués sentiments

E. Durkheim

8

Paris 260 r. S^t. Jacques Cher Monsieur.

Je suis très sensible à l'honneur qui m'a fait la Société de philosophie en m'associant à elle et je vous remercie des termes amicaux dans lesquels vous m'avez fait part de cette nouvelle. J'aurais grand plaisir à me joindre à vous et à participer à vos travaux. Malheureusement, si j'en crois les renseignements que me donnait hier Lalande, je crains que cela ne me soit pas souvent possible 11. Vos réunions, paraît-il, ont lieu le Jeudi après-midi, jour même de mon cours et où, par suite, je ne m'appartiens guère.

Croyez-moi, je vous prie, votre bien dévoué

E. Durkheim

¹⁰ Si allude al I Congresso internazionale di filosofia, che si terrà a Parigi dal 1º al 5 settembre 1900, v. *Congrès international de philosophie*, RMM, 1900, pp. 503-698. Durkheim scriveva in proposito a Léon, il 7 febbraio 1900, in *Lettres à Léon*, cit., p. 464: «je n'ai pas pu beaucoup réfléchir au sujet que je compte pouvoir traiter pour le Congrès. Mais vous pouvez m'inscrire, si vous le voulez, à titre provisoire pour la question suivante: *Patriotisme et cosmopolitisme»*.

[&]quot;Sul ruolo di Lalande nella fondazione della Société française de philosophie v. la lettera di Léon a É. Halévy del 26.9.1900, in ms. 368/1: «La Société philosophique est sur le point d'aboutir et plus vite que j'aurais cru et même voulu. Voici comment. J'ai reçu il y a qq. 8 jours la visite de Lalande: il venait me proposer d'entrer dans une société qu'il préparait (pour son dada) et pour laquelle il avait déjà recueilli pas mal d'adhésions. Je venais de lui écrire une lettre où je lui parlais de notre société à nous. Tu vois l'effet. Le plus gracieusement du monde il a renoncé à la sienne plus spéciale pour entrer dans la nôtre plus générale, à la condition qu'elle fasse une place à son idée. Accepté. Mais il est pressé d'aboutir et jeudi nous réunissons qq. amis, Bergson, Belot, Delbos, Darlu, et lui, pour jeter les bases du projet déjà à peu près arrêté. La Société sera plus vaste que je ne croyais: il y faudra mettre tous les professeurs de Paris et qq. indépendants*, mais il y aura un comité de Direction – qui fera et sera tout – et dont nous serons maîtres: [...] Darlu président, Bergson, Séailles viceprésidents, moi administrateur, Lalande secrétaire général, toi, Delbos, Belot Couturat assesseurs. Rien de définitif d'ailleurs. Nous verrons ce qui sortira jeudi de nos discussions; [...] *tels Weber, Fontaine, Lacombe, Sorel, Pillon».

9

Bordeaux, 16 Mars 1902 218 Bd. de Talence

Cher Monsieur,

J'ai reçu hier seulement dans un paquet que m'adressait la librairie Alcan l'exemplaire de votre Philosophie de Fichte¹² que vous avez bien voulu me faire envoyer. Je suis très touché de ce témoignage de vos sentiments personnels à mon égard et je vous en remercie. Votre livre me permettra d'ailleurs de satisfaire un désir que j'ai depuis longtemps, qui est d'entrer un peu plus en contact avec la philosophie allemande post-kantienne. Il y a là évidemment un moment de la pensée contemporaine que je regrette vivement de connaître si mal, car, s'il n'y a pas eu sur nous une grande action directe, il peut servir peut-être à mieux comprendre ce que c'est passé soit chez nous soit ailleurs. J'ai entrevu un chapitre sur le rôle de Fichte dans la formation de la conscience contemporaine que, sous une forme ou sous l'autre, vous vous êtes posée cette question. Je m'en promets grand profit 13.

Mais hélas! Je ne puis m'offrir ce plaisir pour l'instant. Je ne sort d'une Année sociologique que pour entrer dans une autre et c'est seulement aux vacances que je puis lire d'une manière désintéressée. Soyez assuré que je mettrai à profit le premier instant de liberté que j'aurai pour entrer en intimité avec votre travail. Recevez, je vous prie, cher Monsieur, avec tous mes remerciements, l'assurance de

mes plus dévoués sentiments.

E. Durkheim

¹² La philosophie de Fichte, Paris, Alcan 1902. Ribot scriveva in proposito a Léon il 17 aprile 1902, in ms. 365: «Je trouve chez Alcan l'exemplaire avec la trop aimable dédicace que vous avez bien voulu y ajouter et dont je vous remercie vivement. Je sais qu'en pareil cas, les oublis sont bien fréquent et pour mon dernier livre, c'est au bout de trois mois que j'ai découvert l'omission bien imprévue de W. James. Pour le compte-rendu, je suis embarrassé. Vous savez que Brunschvicg a qui je m'adressai d'abord n'a pu accepter. H. Lachelier que j'ai sollicité, m'écrit qu'il est incompétent sur Fichte. Je crois donc préférable que vous choisissiez vous même parmi vos collaborateurs quelqu'un qui soit adapte à ce compte rendu et qui l'accepte et en tout cas je vous prierais simplement de prévenir Alcan ou moi». La recensione di Delbos sarà pubblicata sul fascicolo dell'agosto 1903 della Revue philosophique, pp. 209-215.

¹⁵ Si allude alla Conclusion su Les rapports de la philosophie de Fichte avec la conscience contemporaine, pp. 457-508. Cose analoghe scriveva Louis Weber il 16 aprile 1902, in ms. 388/6: «De Fichte, je ne connaissais qu'une antique traduction française de la Wissenschaftslehre, les articles du Dictionnaire de Franck et les quelques lignes consacrées à Fichte dans les manuels d'histoire, dont les auteurs se sont contentés de se copier les uns les autres, sans je crois, y comprendre grand chose». Ma di contro a Léon, che richiamava sin dall'introduction l'«influence considérable» che ebbe a esercitare l'insegnamento del Boutroux in Sorbona, quei corsi di filosofia moderna protrattisi per oltre un quindicennio, Weber non esita a revocare in dubbio quella lezione storiografica: «Je n'aime pas ces simplificateurs qui réduisent les systèmes à des squelettes tous à peu près semblables. Boutroux a admirablement compris Kant, ou, du moins, son intelligence du kantisme est si claire que nous sommes persuadés que c'est la seule interprétation exacte. Votre Fichte trouble notre sécurité. On se demande s'il n'y a pas tout autre chose dans la Critique et si le progrès marqué par Kant n'est pas, au contraire de ce qu'il a dit lui-même, un progrès vers le dogmatisme, un progrès vers l'intégrité du Savoir».

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «Épinal, 2, rue Sadi-Carnot, 27 septembre 1902», in *Lettres à Léon* cit., p. 466: «Je ne suis plus à l'adresse ci-dessus que pour quelques jours. Je rentrerai à Paris la semaine prochaine».

10

Samedi soir

Mon cher ami, Vous m'avez bien embarrassé tout à l'heure, tellement embarrassé que je ne vous ai pas, je crois, remercié de votre démarche et du sentiment d'amitié qui vous l'a inspiré. Vous voudrez bien m'excuser en tenant compte de la situation délicate où je me trouvais.

Au cours de la conversation, j'ai été amené à vous parler des confidences que Brochard ¹⁴, si j'ai bien compris, aurait faites à Ribot. Bien que je ne croie pas m'être trompé, je vous serais obligé de n'en rien dire. Car c'est à Ribot seul qu'il appartient de parler, s'il s'y croit autorisé ou s'il le juge bon. De toute façon, d'ailleurs, cela ne peut avoir d'importance que pour des gens, comme Lévy ¹⁵ et moi, bien décidés à respecter les volontés de Brochard et à ne pas bien imposer un successeur qu'il n'eût pas voulu.

Quant à mon attitude en pareil matière, elle est très simple et je pense que mon embarras ne m'a pas empêché de m'expliquer clairement. Je ne refuserai jamais les témoignages d'estime de mes contemporains; mais ce n'est pas à moi à dire si et quand j'en suis digne. Et je doute que, pour l'instant, d'autres, ou du moins beaucoup d'autres, y pensent spontanément.

Bien amicalement et merci E. Durkheim

11

260 r. S. Jacques

Mardi

Cher ami, J'ai vu Rauh qui m'a parlé spontanément des incidents de Fontenay 16. Il pourrait bien se faire que Jacob ait accueilli une version administrative et tendancieuse de ces incidents. Je dois voir Jacob à ce sujet la

¹⁴ Victor Brochard (1848-1907), insegna all'École Normale e in Sorbona. Vicino al neokantismo del Renouvier, si volge in De l'erreur (1879) allo studio dei limiti dell'evidenza razionale. Fra i suoi scritti, in ispecie Les Sceptiques grecs (1887); cfr. in proposito la Nécrologie nel Supplément del gennaio 1908, p. 1: «Il avait, comme tant d'autres il y a une trentaine d'années, subi l'influence de la philosophie de Renouvier, et sa thèse de l'Erreur est une tentative curieuse pour appliquer la théorie renouvieriste de la croyance à la solution d'un problème de haute logique [...] chez Brochard, comme chez beaucoup d'autres qui vers 1875 subirent la contagion de la doctrine de Renouvier, l'inspiration rationaliste devait tendre insensiblement à devenir prépondérante, en réaction contre des formes plus récentes et plus radicales de l'indéterminisme et de l'irrationalisme».

¹⁵ Lucien Lévy-Bruhl. Georges Rodier (1848-1910) succede a Brochard nella cattedra di *Philosophie ancienne*. Oltre la monografia su *La physique de Straton de Lampsaque* (1890), diede un'edizione del Περὶ ψυχῆς d'Aristotele.

¹⁶ Frédéric Rauh (1861-1909), insegna dapprima all'università di Tolosa, poi in Sorbona e all'École Normale. Fra i suoi scritti: Essai sur le fondement métaphysique de la morale (1890) e L'expérience morale (1903).

semaine prochaine, mais j'ai tenu à vous avertir, sans attendre jusque là, que l'interprétation que vous m'aviez transmise était peut-être sujette à caution.

Bien vôtre E. Durkheim.

12

260 r. St. Jacques

8 Mai 1908

Mon cher ami, Ni Rodier ni moi ne trouvons trace de la leçon dont vous nous avez parlé et où Hamelin aurait comparé la théorie d'Aristote et celle de Renouvier sur les catégories ¹⁷. Rodier a cherché dans le cours sur Aristote, moi dans le cours sur Renouvier et, de part et d'autre, la recherche a été vaine. Il y aurait lieu de demander à celui qui vous a renseigné – c'est Bianconi ¹⁸, je crois? – des précisions complémentaires qui nous permettraient d'être plus heureux.

En tout cas, j'ai dit à Rodier qu'il y aurait lieu de chercher si l'on ne pourrait trouver dans q.q. cours quelque chose qui en pût être détachée et publiée.

Je viens de lire le livre de Boutroux 19. Il y aurait un véritable intérêt, si vous pouviez faire traiter à la Société de philosophie la question des rapports entre la

constituer» (v. ora in *Textes 1*, pp. 433-437 passim).

¹⁸ Antoine Jules Bianconi (1882-1915), agrégé di filosofia, sociologo, v. anche la lettera d'Hamelin a Léon del 28 agosto 1906, in *Textes 2*, p. 461. Durkheim redigerà nel 1913 in collaborazione con Bianconi, *Organisation juridique et sociale des Bantous congolais*, «Année sociologique» 12, pp. 384-390 (v. ora in *Textes 3*, pp. 298-304).

19 Science et Religion dans la philosophie contemporaine, Paris, Flammarion 1908. Cfr. la seduta del 19 novembre 1908 della Société française de philosophie su la Science et la Religion: oltre Boutroux, relatore, presero parte alla discussione A. Darlu, Durkheim, Laberthonnière, J. Lachelier e E. Le Roy, v. infra la lettera datata «Dimanche, 2h.».

¹⁷ Octave Hamelin (1856-1907), fra i suoi scritti: Essai sur les éléments principaux de la représentation (1907), Le système de Descartes (1911), Le système d'Aristote (1920), Le système de Renouvier (1927). Cfr. in proposito il necrologio che Durkheim redigeva per Le Temps il 18 settembre 1907: ricordato l'insegnamento all'università di Bordeaux, dapprima, all'Ecole normale, poi, e infine in Sorbona, affermava che «l'action d'Hamelin a été considérable. Déjà à Bordeaux, il s'était formé autour de lui une véritable école [...]. Non seulement il avait en matière d'histoire de la philosophie une maîtrise qui faisait que dans toutes les universités françaises on se disputait les notes de ses cours, mais à tout son enseignement une discipline intellectuelle était immanente dont ses élèves gardent la marque. C'était un pur rationaliste, un amant austère de la droite raison, un ennemi de tous les dilettantismes. Pour lui, penser était la chose sérieuse de la vie; il avait en horreur tous ceux qui font de la réflexion un jeu ou un instrument de succès» (v. ora in Textes 1, pp. 428 s.). Nel 1910 Durkheim pubblica sulla «Revue de métaphysique» la traduzione delle Lettere d'Epicuro condotta dall'Hamelin e l'anno successivo scrive la prefazione al système de Descartes per i tipi di Alcan, i «cours qu'Hamelin a professés soit à l'École Normale Supérieure soit à la Sorbonne»: «En un temps où l'histoire de la philosophie est injustement délaissée, où elle a perdu dans notre enseignement secondaire la place qu'elle avait autrefois, où beaucoup tendent à n'y voir qu'une archéologie de la pensée qui ne peut intéresser que les érudits, [...] le travaux historiques d'Hamelin pourraient être d'un salutaire exemple. Cette méthode ne profite pas seulement à la philosophie; elle permet souvent de renouveler les problèmes historiques eux-mêmes». Quando «on se fait une règle de rapprocher méthodiquement le présent du passé afin d'éclairer le premier par le second, il arrive, par une sorte de retour, que le présent, lui-même projette sur le passé une lumière qui fait apparaître celui-ci sous un jour nouveau. [...] tout en laissant soigneusement la philosophie cartésienne dans son cadre historique, il en fait une étude qui intéressera le philosophe autant que l'historien. car le cartésianisme, c'est l'idéalisme moderne en train de se

philosophie et la religion. Il y a une question qui planait sur toutes les récentes discussions auxquelles j'ai assisté, et que ce livre pose à nouveau, c'est celle de savoir s'il y a deux raisons, l'une pour la science et l'autre pour la philosophie et la religion. Je crois que vous rendriez un service si vous trouviez un moyen de la faire aborder de face, et non de biais.

J'espère que tout va bien chez vous. Ici tout va à peu près; j'ai cependant un peu

hâte de voir l'année finir.

Affectueusement à vous E. Durkheim

13

260 rue S. Jacques 8 Juin 1908

Cher ami,

Je vous envoie la note concernant Mauss et vous remercie par avance de ce que vous voudrez bien faire pour en communiquer le contenu. J'y joins la coupure du Bulletin de la semaine où vous trouverez le compte-rendu de la séance où Bureau

a touché la philosophie²⁰.

Je vous dois outre une excellente journée un des meilleurs moments que j'aie passé depuis longtemps; et je me sens aujourd'hui très vaillant à la besogne. Tout le monde ici vous bénie donc ainsi que madame Léon pour la bonne idée que vous avez eu et votre charment accueil. Je souhaite bien vivement que, de votre côté, vous retrouviez complètement votre équilibre. Pourvu que je n'aie pas été pour vous une occasion de fatigue! Car nous avons fait du chemin sans sortir de votre jardin.

J'irai chez Rodier demain ou après et je verrai assez bien la leçon visée par

Bianconi.

Si vous venez à Paris avant votre départ, tâchez de venir me faire ma visite de digestion. Sauf le jeudi après-midi et le samedi après-midi je suis libre.

Présentez, je vous prie, mes hommages à Madame Léon avec tous mes remerciements et croyez-moi bien affectueusement votre

E. Durkheim

Les roses de votre jardin embaument mon cabinet.

Au moment d'expédier cette lettre, je reçois la visite de Rodier. Il paraît que la leçon sur l'opposition des contraires chez Aristote, leçon que Bianconi avait en vue, a déjà été publiée dans l'*Année philosophique* de 1906 ou 1907²¹.

²⁰ Paul Bureau (1865-1921), vicino ai modernisti, avverso al positivismo scientista, a Durkheim oppone che la sociologia è in primo luogo una psicologia e nega che 'la scienza dei costumi' di Lévi-Bruhl sia una morale. Particolare considerazione meritano *La crise morale des temps nouveaux* (1907), *L'indiscipline des moeurs* (1920), *Introduction sociologique* (1923)

²¹ Le lezioni su Aristotele, professate in seno all'École Normale Supérieure nel 1904-'05, furono edite da Léon Robin: Le système d'Aristote, Paris, Alcan 1920. Si allude alla IX lezione (L'opposition des concepts) pubblicata nell'«Année philosophique» (XVI, 1905). V. ora L'opposition des concepts, in Le système d'Aristote, Paris, Alcan 1920, p. 140: Hamelin discorre dell'«opposition contradictoire. Sur ce point capital Aristote, avec l'aide de Platon il faut le reconnaître, s'est élevé à la vérité définitive. On doit seulement bien comprendre sa doctrine. suivant une manière de voir encore très répandue et qu'on trouvera exposée par exemple dans la Logique de Renouvier, un terme contradictoire par

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «260, rue Saint Jacques, 24 Juillet 1908», in *Lettres à Léon* cit., pp. 466 ss.: «Nous comptons effectivement quitter Paris lundi prochain pour la Savoie. Nous y resterons jusque vers le 20 Août, époque à laquelle je me rendrai à Épinal. Mais il est peu probable que j'y reste au delà du 31 Août, et même je partirai peut-être avant; ma Soeur attend un petit fils vers ce moment, et comme mon neveu habite la même maison que sa mère, je ne voudrais pas les encombrer de notre présence à un moment inopportun.

Rodier m'avait mis au courant, après coup, de la correspondance échangée avec vous au sujet de la note que vous désireriez le voir mettre en tête de l'article d'Hamelin. A ce moment, Rodier croyait, en effet, qu'il aurait pour l'an prochain une besogne supplémentaire assez lourde, par suite de la manière dont semblaient devoir se répartir entre nous les auteurs d'agrégation. Mais un arrangement est intervenu qui allège sa tâche; je pense donc qu'il n'hésitera pas à faire le nécessaire pour que la publication de cette leçon ait lieu dans les meilleures conditions.

Lorsque votre lettre m'est arrivée, je songeais moi-même à vous écrire; voici à quelle occasion. [...] Je serai ici jusqu'à Lundi soir. A partir de Mercredi matin (nous passerons un jour à Annecy) mon adresse sera la suivante: *Excelsior Hôtel*, Les Tines, près de Chamonix, H^{te}. Savoie».

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «Épinal, 2, rue Sadi-Carnot, 22 Août 1908», in *Lettres à Léon* cit., p. 468: «Je vous remercie également des renseignements très utiles que vous me communiquez concernant les intentions de la librairie Weiss; je vais les transmettre à la librairie Alcan que je pense, comprendra quelle a intérêt à en tenir compte.

Je suis affligé de ce que vous m'écrivez au sujet de Rodier. L'explication de son refus est certainement due à son mauvais état de santé. Je l'avais quitté en fort mauvais état, et je viens d'apprendre que, au moment où il est parti de Paris, il allait encore plus mal. Mais il ne faut pas que le mémoire de Hamelin pâtisse de cette situation. Nous en recauserons à la rentré. Je lui ai déjà dit que nous avions de ce côté des devoirs auxquels nous ne pouvons nous dérober, et il le comprends bien.

Votre lettre est parvenue aux Tines le lendemain de mon départ, et elle est venue m'attendre ici où je viens d'arriver par petites étapes. Je suis très content de mon séjour là-bas; je me suis un peu remis à la marche et m'en suis bien trouvé. Je souhaite que Bürgenstock vous laisse d'assez bons souvenirs. – J'ai trouvé aux Tines Bernès et Andler».

14

Paris 260 rue S. Jacques 6 Octo. 1908

Cher ami,

Je suis très touché de la pensée que vous avez eue de me mettre au courant de ce que s'est passé au congrès et des observations que vous y avez faites ²². Mais

rapport à un terme donné est simplement celui qui est *autre*. Il est vrai que Renouvier ajoute 'sous un même rapport'. Mai cette addition, qui rend la formule à peu près juste, n'empêche pas la première base de cette formule d'être tout à fait vicieuse».

²² Il III Congresso internazionale di filosofia si tenne a Heidelberg dal 31 agosto al 5 settembre. Durkheim scriveva in proposito a Léon, il 24 luglio 1908, in *Lettres à Léon*, cit., p. 467: «J'ai vu, en effet, Simiand et je n'ai aucune peine pour le déterminer à prendre parti au Congrès; il y était à peu près décidé. Il m'a exprimé le désir, comme il vous l'a dit, de causer avec moi de sa communication; je me suis naturellement mis à sa disposition». E ancora, il 22 agosto, *ibid.*, p. 468: «Je suis tout convaincu de l'intérêt qu'il y a à ne pas

comme vous avez bien fait de n'y pas donner suite et de vaquer d'abord à votre multiple besogne! Simiand avait bien voulu m'envoyer un petit compte-rendu sommaire qui me rends la patience facile. Il vaudra bien mieux causer de tout cela

à loisir, quand vous serez de retour.

A distance, cela m'a fait l'effet d'être surtout un congrès français. Les étrangers, m'a-t-il semblé, n'avaient pas grand chose à mettre en regard des noms que nous pouvions aligner 23. Cela a un peu diminué mon regret de ne pas être parmi vous, parce que les français, je les retrouve ici. Simiand y a fait une besogne plus utile que je n'aurait pu faire. Il a vu de près bien souvent et vous savez sans doute quelles sont ses impressions²⁴.

Je suis bien content de savoir que vous avez vaillamment supporté cette fatigue.

Ici, nous sommes revenus en bon état. Je travaille avec plaisir.

Partagez, je vous prie, hommages, compliments et bons souvenirs, autour de vous et croyez-moi

> affectueusement votre E. Durkheim

15

Dimanche, 2 h.

Mon cher ami,

Je n'ai reçu votre télégramme qu'à midi; j'ai pensé par suite qu'il était inutile de vous répondre télégraphiquement, ma réponse ne devant plus vous toucher à temps pour que vous puissiez envoyer le bon à tirer aujourd'hui.

Le texte d'Alexandre²⁵ est le bon, comme toujours. Je vous serais bien reconnaissant de faire la correction telle que vous me l'indiquez.

fece discepolo d'Alain, cui succedera nella «khâgne» del liceo Henri-ÏV.

s'abstenir de ces réunions internationales et c'est pourquoi j'ai été très heureux que Simiand acceptât de prendre part au congrès. Mais je vois des inconvénients à venir les mains vides. Simiand se propose de parler au nom collectif et il s'acquittera admirablement de cette tâche».

²³ Analogamente Lalande scriveva Léon il 14 settembre, in ms. 362: «je ne vu du Congrès, que ce qu'en a dit Le Temps. J'en ai tiré l'impression que la France avait été brillante et 'avancée'; l'Angleterre, absente; et l'Allemagne engourdie dans une scolastique kantienne; je n'ose dire 'encroûté', quelque philosophique que soit devenu le mot croûte en ces dernières années».

²⁴ Cfr. in proposito Le III^e Congrès international de philosophie, séance du 28 octobre 1908, «Bulletin de la Société Française de Philosophie», t. IX, 1909, pp. 1-18. Circa la sezione Éthique et Sociologique, Simiand dice «qu'on peut classer en deux grands groupes les communications qui y ont été faites. Le premier comprend un certain nombre d'études très générales sur la morale, la méthode, le fondement de la morale, etc.: [...] des considérations vague ou des exposés tronqués [...] Le deuxième groupe de communications correspondrait à la rubrique Sociologique; mais je dois dire qu'il m'a paru s'y être fait assez peu de sociologie proprement dite. Je citerai seulement, parmi celles que j'ai pu entendre, une communication du professeur Tonnies sur une méthode dans les recherches de statistique morale [...]. Je n'ajouterai qu'un mot pour confirmer dans ce domaine l'impression qui vient d'être exprimée par d'autre [...]: il semble que de façon générale, on est en Allemagne actuellement assez mal informé et même peu soucieux d'être au courant de ce qui se fait ailleurs, notamment chez nous; et au contraire, j'ai pu constater parmi les étrangers autres que les Allemands, qu'on suivait d'assez près les travaux récents faits chez nous dans cet ordre d'études» (*ibid.*, pp. 6 s.).

25 Si allude verosimilmente a Michel Alexandre (1888-1952), cugino di Léon, che si

Je vais me mettre à la séance Boutroux et vous l'aurez sous peu²⁶. Avec mes hommages à Madame Léon et mes sentiments bien affectueux pour vous

E. Durkheim

16

Vendredi

Mon cher ami,

Je vous croyais à Sucy²⁷. Je suis tellement pris pour les diplômes d'étude (c'est pour cette raison que j'ai terminé mon cours) que je ne puis aller prendre des nouvelles de vos malades. Vous serez bien aimable m'en envoyer.

Les notes que vous m'avez communiquées ne permettent guère de reconstituer qu'en gros la marche de la discussion. Nous en recauserons quand nous nous reverrons. Sans doute, vous n'en êtes pas trop pressé. Je m'y mettrai aussitôt après les diplômes d'étude.

Bien affectueusement à vous E. Durkheim

²⁷ Ludovic Halévy (1834-1908) acquista nel 1891 a Sucy-en-Brie (Seine-et-Marne) una

proprietà: 'la Haute Maison'. Élie Halévy vi passava l'estate.

²⁶ Si allude alla seduta del 19 novembre 1908 della *Société française de philosophie* su Science et religion: oltre Boutroux, relatore, presero parte alla discussione Darlu, Durkheim, Laberthonnière, J. Lachelier, E. Le Roy. Di quella seduta Léon scriveva a É. Halévy il 20 novembre 1908, in ms. 368/1: «J'ai présidé la Séance de la Société: assemblée choisie, salle novembre 1908, in ms. 366/1: «) ai preside la 3eance de la 3ociete: assemblee choisie, saile bondée. Dans l'assistance Bergson, Durkheim, Lévy, Lachelier, Darlu, Couturat, Belot, Bernès, Pécaut, Pacaut, Berthelot, Dwelshauvers, Cantecor, Ogereau, Brunschvicg, Simiand, Parodi, Jacob, Bouglé, Gastinel, Desjardins, Laberthonnière, Delvolvé, Sorel, Dunan, Delbos, Lalande, Rodier, Appuhn, Le Roy. [...] Réplique de Le Roy, ou plutôt approbation: je lui avais recommandé de ne pas lire; un peu long, mais intéressant pose nettement la question édulcorée par Boutroux: le Dieu personnel, l'Église, le Salut, l'Au-delà. Pour le conflit entre le Sage et le Saint il ne dérobe pas la question; parle avec força et párotetion mais je le presse de finit pour donner la parole à Darlu qui est venu à force et pénétration mais je le presse de finir pour donner la parole à Darlu qui est venu à ma chaire pour me la demander. Il était dans ses bons jours et fut très agressif contre Boutroux, l'accusant d'avoir escamoté le problème et construisant une Religion de fantaisie, son Dieu même peut disparaître, et qui n'est plu guère qu'une vague conscience morale. Boutroux aimait transformer le problème en celui-ci: des rapports de l'intelligence et du sentiment, mais alors plus de conflit. Proteste contre cet arbitraire et montre que la Science a pris la place de la Religion. J'excite Durkheim: parle magistralement et avec une modération qui ne lui est pas habituelle: se pose en homme qui respecte la religion, qui proteste contre la Science destructrice de religion d'où conflit; admet réalité permanente, de religion, mais établit que science doit et peut, sans détruire, chercher à l'expliquer: c'est sa conciliation à lui. Quelques paroles de Laberthonnière sans grand intérêt; un beau quart d'heure de Lachelier qui n'a pu se dérober à nos sollicitations à Boutroux et à moi bien qu'il fût 5h 20 Au soin de la conscience voit conciliation possible du mécanisme, mais il existe un au-delà un extra mundaneus pour la religion et c'est là l'essentiel. Ici il faut renoncer au rationnel, c'est l'inconnu, avec cependant du désirable né de la constatation rationnelle de certaines différences (existence du mal, etc.). Devine tout ce qu'il a pu dire et tu auras l'idée de qq. chose de très bien. Tu reconstruiras aisément la séance à travers ces qq. choses de très bien. [...] En somme belle salle, et brillante séance par l'autorité des orateurs. Cela fera un bulletin glorieux».

17

15 Jany, 1909

Mon cher ami. Ie me suis mis dès hier soir à la correction des épreuves de la séance Seignobos 28. Mais la composition est complètement brouillée: c'est un jeu de patience. Comme, d'autre part, mes développements étaient à chaque instant hachés par

Seignobos, la suite est encore beaucoup plus difficile à retrouver.

Les notes ne paraissent pas avoir été mal prises. Pourriez-vous me communiquer le manuscrit? Cela m'aiderait; car jusqu'à présent je n'ai réussi qu'incomplètement dans ce petit casse-tête chinois. Dès l'instant où j'aurai retrouvé la suite des développements, le reste ira tout seul.

Bien affectueusement à vous

E. Durkheim

Je pourrais prendre le manuscrit Dimanche.

Il me paraît impossible que Seignobos corrige de son côté et moi du mien sur les épreuves telles qu'elles sont. Il faut d'abord reconstituer la marche générale de la discussion.

18

20 Jany, 1909

Mon cher ami.

Je vous retourne, sous pli recommandé, les épreuves corrigées. J'ai fait le moins de modifications possibles; il y en avait pourtant qui étaient nécessaires. Quand cela ce pouvait, je me suis contenté de suppressions.

Je vous signale le Placard N°2; c'est celle dont la composition a été brouillée. Seignobos ne paraît pas s'en être apercu. J'espère que les indications que j'ai données pour rétablir la suite sont suffisamment claires.

Affectueusement votre

E. Durkheim

19

Mardi

Mon cher ami.

Je vous envoie les épreuves corrigées. Je vous signale toutefois p. 028, un passage dont je n'ai pas pu rétablir le sens; c'est la 6e-7e ligne. «L'inconscient s'explique souvent que l'inconscient ou inversement». Si vous avez les premières épreuves corrigées, peut-être pourrez-vous y voir ce que j'ai voulu dire. S'il y a eu, de ma part, une correction mal faite dès les 1es épreuves, alors le mieux serait de mettre,

²⁸ Si allude alla seduta del 28 maggio 1908 della Société française de philosophie su L'inconnu et l'inconscient en Histoire: oltre Seignobos, relatore, presero parte alla discussione Bloch, Bouglé, Durkheim, P. Lacombe, A. Lalande e Rauh. Durkheim imputava a Seignobos di «croire que la conscience collective a été imaginée comme un moyen d'expliquer l'inconscient en histoire. C'est inexact. [...] Tout ce que je tiens à dire, c'est que, si nous admettons l'existence d'une conscience collective, nous ne l'avons pas imaginée dans le but d'expliquer l'inconscient. Nous avons cru découvrir certains phénomènes caractéristiques absolument différents des phénomènes de psychologie individuelle et c'est par cette voie que nous avons été conduits à l'hypothèse que vous attaquez ici» (v. ora in *Textes 1*, p. 209).

«L'inconscient s'explique *aussi* souvent que l'inconscient»²⁹. Voudrez-vous avoir l'obligeance d'ajouter le «aussi».

Bien affectueusement E. Durkheim

20

Samedi soir [1909] Mon cher ami,

J'ai trouvé votre télégramme en sortant de ma leçon et je vous en remercie. Dès que l'heure sera définitivement fixé, voudrez-vous être assez aimable pour me prévenir ou me faire prévenir? – Vous avez vu que *Les Temps* a déjà annoncé les obsèques pour 9 h. du matin. Si on change l'heure, il faudra faire paraître une autre annonce.

Il est difficile que je parle uniquement comme collègue de Rauh; je parlerai *aussi* comme ami et je le dirai. Il m'est impossible de faire autrement. Voyez s'il y a lieu d'en aviser Berr³⁰: je tenais à attirer votre attention sur ce point.

Vous avez pris le sage parti pour demain. C'eût été lugubre.

Bien affectueusement votre E. Durkheim

21

Mercredi matin

Mon cher ami, j'ai, cet après-midi, une soutenance qui m'a déjà pris toute la journée de hier, car les événements m'avaient mis en retard; je ne puis donc aller voir ce que vous devenez. Demain, je serai pris par ma leçon. Donnez-moi donc de vos nouvelles, je vous prie. Pour moi, cela va, sauf que je n'ai pas encore rattrapé le sommeil; ce qui commence à me fatiguer. Et il faut que je suis à la soutenance à une heure!

Ma femme a porté à M^{me} Rauh une copie des mes paroles, parce que nous avait été demandé. Il ne me reste que les feuilles un peu raturées d'après lesquelles

²⁹ Cfr. in proposito la seduta del 28 maggio 1908, «Bulletin de la Société Française de Philosophie», t. 8, 1908, pp. 243 s.: «Mais le fait que les événements ont été ou non conscients est d'importance secondaire pour l'historien qui cherche vraiment à comprendre et à réfléchir. Vous diminuez votre rôle, en vous abritant derrière ces témoins ou ces agents que vous appelez conscients. Tant que la recherche méthodique n'est pas faite, nous ne savons même pas si tel phénomène relève de motifs conscients et inconscients, il n'y a donc pas là un critère préalable: cette distinction est le résultat du travail historique et non son guide. L'inconscient s'explique souvent par le conscient ou inversement; l'inconscient n'est souvent qu'une moindre conscience; bref, il n'y a pas de question spéciale qui se pose pour la connaissance de l'inconscient. Vous posez en réalité, sous une forme partielle, le grand problème de la Sociologie, celui de la conscience collective».

³⁰ Si allude verosimilmente a Henri Fernand Berr (1863-1954), docente di retorica al liceo Henri-IV. Fra i suoi scritti: L'avenir de la philosophie (1899), Peut-on refaire l'unité morale de la France? (1901), La synthèse en histoire (1911), v. la recensione nel Supplément del novembre 1912, p. 7: poiché «les individualités collectives que l'histoire étudie possèdent, en tant que sociétés, un certain nombre de caractères généraux, spécifiques, une nature et des lois propres [...] M. Berr se borne a adopter [...] les conclusions auxquelles aboutit l'école de M. Durkheim. Il n'est pas sans faire pourtant, en fin de compte, une importante réserve, et n'admet pas que l'on puisse éliminer, en histoire, toute considération de finalité».

j'ai parlé. Mais la femme va faire imprimer une plaquette. – Je ne sais même si je serai libre Vendredi; car il va falloir tout de suite s'occuper de boucher au moins un des vides qui viennent de se produire – au fond un des deux vides préexistait à la mort, vous m'entendez. C'est naturellement Milhaud qui s'impose. Pour l'autre on verra à loisir. Si l'on m'en croit, on prendra le temps de la réflexion.

Bien votre E. Durkheim

22

Jeudi soir

Mon cher ami.

Rodier que j'ai vu aujourd'hui s'est mépris de notre a *parte* de Lundi dernier; il a dit devant moi que vous m'aviez pris à part pour me communiquer la triste nouvelle, afin d'empêcher qu'il ne se frappât l'esprit. J'ai répondu que vous aviez été obligé de procéder ainsi, Madame Rauh vous ayant autorisés à me mettre au courant mais avec recommandation de n'en parler à personne d'autre. Comme explication j'ajoutai que, comme, à ce moment, on pouvait croire encore à une crise passagère, Madame Rauh voulait épargner à son mari, une fois rétabli, des questions qui l'eussent alarmé.

Quand donc vous le verrez «c'est entendu, dites comme ça», ainsi qu'écrivait l'autre. – Comme, en somme, en m'exprimant ainsi, je ne disais rien qui ne fût en partie vrai j'ai pu parler avec un accent de sincérité qui, il m'a semblé, a produit

quelque effet.

Je compte avoir demain des bonnes nouvelles de vous

Affectueusement E. Durkheim

23

[25 février 1909]

Mon cher ami,

J'avais appris hier la triste nouvelle 31. Cet après-midi, entre notre séance 32 et ma leçon j'ai pu télégraphier à Milhaud 33 qu'une chaire magistrale était crée pour lui; la nouvelle arrive dans un bien triste moment.

Delbos sera titularisé aussi dans la chaire d'Egger et Gallois également. On

a trouvé un moyen de tout arranger.

ajoute encore à ce qu'il y a de sinistre dans cette catastrophe».

32 Si accenna alla seduta del 25 febbraio 1909 della Société française de philosophie su
La liberté du travail.

³¹ Victor Egger, titolare della cattedra di *Filosofia e Psicologia* in Sorbona, muore il 19 febbraio 1909. Tra i suoi scritti, in ispecie *La parole intérieure* (1881): sulla scia di Hume e di Stuart Mill sostiene una psicologia irriducibile alla metafisica e alla psicofisiologia. Cfr. in proposito quanto scrive Lalande a Léon, il 21 febbraio, in ms. 362: «Je suis toujours sous le coup de la mort de ce pauvre Rauh. Quel malheur pour le siens! Plus je le connaissais, plus je m'attachais à lui. Je ne cesse pas d'y songer. Et cette coïncidence avec la mort d'Egger ajoute encore à ce qu'il y a de sinistre dans cette catastrophe».

³³ Gaston Milhaud (1858-1918), filosofo e matematico, si interessò principalmente di storia della scienza e di epistemologia. Trå i suoi scritti: Essai sur les conditions et les limites de la certitude logique (1894), Le Rationnel (1898), Le positivisme et les progrès de l'esprit (1902).

Merci de votre affectueuse sollicitude. En vous quittant, je n'était pas sans avoir peur. Mais j'en ai été quitte pour la forme.

> Affectueusement E. Durkheim.

24

Mardi soir

Mon cher ami.

Je me permets de vous adresser un de mes nombreux neveux et voici dans quel but. Il est juge suppléant à Mantes et aspire à être nommé, en cette même qualité, à Versailles ou un siège vient d'être créé. Boulloche³⁴ m'a appris dimanche qu'il était présenté par le parquet général, mais il a ajouté ce mot, que j'ai déjà entendu dans d'autres bouches à la même occasion: «Mais cela ne suffit pas, qu'il se remue». Et il m'a fait entendre que des appuis politiques lui seraient indispensables. Je ne puis malheureusement lui en procurer. Et alors j'ai pensé à vous et à tout hasard je vous l'adresse, en vous remerciant d'avance de ce que vous pourriez faire.

Je crains vraiment que, par un vrai paradoxe, la carrière judiciaire ne soit, en ce moment, celle où l'équité tient le moins de place. Voila un jeune homme qui a l'appui de tous ses chefs, et particulièrement chaleureux; et cependant je commence à craindre qu'il me soit difficile de lui faire graver les premiers échelons. C'est vraiment décourageant. Boulloche, qui l'a connu ici au parquet me dit qu'il n'en a pas beaucoup connus qui le valent; et cela n'a pas l'air de lui servir beaucoup.

Merci de votre télégramme de hier. J'ai aussitôt transmis les renseignements qu'il contenait à qui de droit.

Bien affectueusement

E. Durkheim

J'ai eu communication des notes de mon neveu. Elles sont excellentes. Ceci pour le cas ou vous croyez pouvoir intervenir auprès de Ruau³⁵ ou d'un autre.

25

Mardi

Merci, mon cher ami, pour votre aimable carte. Tant mieux si j'ai réussi à traduire nos sentiments communs!

Maintenant que vous m'avez devancé, je suis un peu gêné pour vous dire que de mon côté j'ai trouvé très justes et très touchantes les paroles que vous avez prononcé à la Société de Philosophie. Par vous, les derniers moments de Rauh. seront connus et c'est par vous seul qu'ils pouvaient l'être, parce que vous en avez été le témoin toujours présent. – J'avais remarqué la note d'Halévy dès qu'elle

³⁴ André Charles Boulloche (1854-1929), magistrato, consigliere della sezione penale della corte di cassazione.

³⁵ Joseph Ruau, nato a Parigi il 5 giugno 1865, deputato del dipartimento della Haute-Garonne dal 1897, vicepresidente della sinistra radicale, appoggiò i governi Waldeck-Rousseau e Combes; per un lustro, a partire dal 1905, fu ministro dell'agricoltura nei gabinetti Rouvier, Sarrien, Clemenceau e Briand.

avait parue et deviné sans peine de qui elle venait, malgré l'anonymat. 36 Ici tout va très honorablement. J'ai eu q.q. moments de fatigue, mais je suis remonté sur ma bête. Et il le faut; car je vais avoir un été chargé.

Nous commençons à manier les Baedeker. Nous hésitons entre un séjour en un coin du lac de Lucerne (à Stooson Bergelberg) et la vallée de Chamonix ou la région voisine (Finhaut, Salvan³⁷). Nous causerons de tout cela, parce que nous aurons le plaisir de nous revoir sous peu.

Hommages, compliments, autant autour de vous de moi et de nous et à vous bien

affectueusement

E. Durkheim

³⁶ Cfr. in proposito la Nécrologie nel Supplément del marzo 1909, p. 2: «Quand la Revue commença de paraître, Rauh venait de soutenir en Sorbonne [...] sa thèse sur Le Fondement métaphysique de la morale: et c'est presque le titre de son livre qui servit de mot d'ordre à ceux qui [...] se proposaient alors d'entretenir vivant, de restaurer, de rajeunir l'esprit de la philosophie classique. [...] pour renouveler la métaphysique traditionnelle par l'élimination de toutes les traces qu'elle contient de dogmatisme et d'ontologie. [...] La métaphysique, si elle veut justifier la moralité, doit aboutir à poser 'la supériorité du sentiment, de l'acte moral, de la pensée pratique, vivante et réalisée, sur la pensée spéculative et contemplative'. Lorsqu'en 1899 Rauh publie son Traité De la méthode dans la pensée spéculative et contemplative'. la psychologie des sentiments, il a cessé d'être un métaphysicien. [...] le même esprit qui, en 1890, inspirait sa métaphysique, dirige maintenant ses recherches de psychologie. Il s'attaquait alors au dogmatisme ontologique: il discute maintenant le dogmatisme scientifique. [...] Pourquoi, demandait Rauh, dans son Expérience morale, s'obstiner à vouloir constituer la morale, sur le plan d'un dogmatisme scientifique qui n'a jamais eu d'existence en dehors de l'imagination des faiseurs de systèmes? Et il essayait de montrer en quel sens on pouvait assigner des règles à cet art moral, qui consiste à savoir être prudent où il faut, imprudent où il faut, toujours désintéressé et sincère avec soi-même». Sull'edizione postuma delle Études de morale (Paris, Alcan 1911) e sull'articolo Fragments de philosophie morale, che le anticipa, pubblicato sulla «Revue de Métaphysique et de Morale» nel 1911, v. la lettera di Léon a É. Halévy del 15 dicembre 1910, in ms. 368/1: «Je t'ai parlé, l'autre jour, des manuscrits de Rauh que j'ai entre les mains; depuis est venue une lettre de Daudin m'annonçant qu'il allait me faire parvenir le reste des mns. pour que je choisisse en connaissance de cause, que lui et ses camarades s'en rapporteront à moi. J'ai eu hier ce manuscrit; il est intéressant: le livre comprend 3 parties 1° les morales métaphysiques 2° les morales pseudoscientifiques 3° les morales individualistes. Le premier fragment appartient au N°1 le deuxième au N°2. Puisque on me laisse le choix, je crois qu'il serait préférable de pe pas publier des fragments disportes mais un article qui fit un tout et le livre 2 dont de ne pas publier des fragments disparates, mais un article qui fit un tout et le livre 2 dont fait partie le Matérialisme historique me paraît les plus intéressant pour nous: il comprend 3 chapitres 1º une critique des morales biologiques 2º une critique des morales sociologiques a) théorie des races: anthropogéographie; b) matérialisme historique; c) philosophie de l'histoire; d) sociologie objective. Il y a sur la morale biologique des choses intéressantes et sur tout le reste beaucoup de vues. Énfin le titre ma séduit assez. Le tout formerait un gros article (45 à 50 pages) ou 2 articles moyens. On pourrait en coupant après le matérialisme historique ne faire qu'un article». Di nuovo, il 18 dicembre: «La question Rauh se complique: une longue lettre, très motivée de Daudin (difficulté vis à vis d'Alcan de publier un tiers de son futur volume; publication dans l'année psychologique de 1908 de la leçon sur la morale biologique que fait partie du morceau que j'avais en vue; objections relatives à la valeur même de cette leçon) remet tout sur le tapis». E ancora, il 23 dicembre: «Après une longue correspondance avec Daudin l'article Rauh est composé comme il suit: l'introduction générale des leçons (2 pages de la Revue) l'introduction aux Morales pseudo-scientifiques, la leçon sur les races, la leçon sur le matérialisme historique, la leçon sur la philosophie de l'histoire [...] le tout fera environ trente pages de la Revue». ³⁷ Località turistica svizzera situata nei dintorni di Martigny.

10 Avril 1909

Mon cher ami,

J'ai trouvé votre lettre Jeudi en rentrant de voyage. Un journal m'avait appris la triste nouvelle 38. Mais je n'ai trouvé nulle part aucune indication relative aux obsèques. – Quant à l'événement lui-même qu'en dire? La seule chose à faire est de s'occuper de la veuve et je vois que cela a été votre première pensée. Je souhaite que votre démarche ait abouti.

Delacroix ³⁹ est nommé; du moins sa nomination est signée. C'est Robin ⁴⁰ qui le remplace à Caen. Tout est donc parfait. J'ai, d'ailleurs, la main heureuse en ce moment. Mon neveu, le jeune juge que je vous ai adressé, a été nommé hier à Versailles, comme il le désirait. Vous voyez que l'intervention de Ruau a finalement servi et je vous en remercie à nouveau. Merci aussi pour votre bonne invitation. Tout le monde ici serait bien heureux d'aller passer quelques bons moments avec vous. Malheureusement, nous ne sommes pas libres le 18. Nous avons promis d'aller a Versailles voir le frère de ma femme et tous les siens, et il se trouve que c'est le seul jour où nous soyons assurés d'y rencontrer tout notre monde. Ce qui ne nous permet pas de changer la date de ce petit voyage.

Je suis bien content de savoir que Madame Rauh a consenti à être des vôtres. Cela ne peut manquer de lui faire du bien ainsi qu'à ses enfants. Présentez-lui, je vous prie, ainsi qu'à Madame Léon, mes hommages avec les meilleurs compliments de ma femme et croyez-moi

bien affectueusement votre

E. Durkheim

Je crois que dans les rumeurs qui nous avaient alarmés au sujet de Delacroix, il y avait beaucoup de racontars et d'interprétations de candidats.

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «19, rue des Binelles à Sèvres, 28 Septembre 1911», in *Lettres à Léon* cit., pp. 468 s.: «Dans le doute, comme, de

³⁸ Si allude alla morte di Jacob, cfr. in proposito la Nécrologie nel Supplément del maggio 1909, p. 1: «Après Rauh, Jacob: l'enseignement laïque de la morale perd les maîtres qui lui étaient les plus précieux, non seulement par la franchise de leur pensée, mais par la noblesse de leur caractère, par la logique de leur vie [...] Jacob était de ceux qui croient que les libres-penseurs peuvent encore aujourd'hui, pour la justification des vertus traditionnelles, 'éternellement nécessaires', tirer grande profit des enseignements d'un Socrate ou d'un Marc-Aurèle. [...] Ce 'manuel' du moins nous reste, où le maître de Sevrès et de Fontenay a laissé le meilleur de son âme: mieux que des souvenirs de systèmes, le suc d'une expérience [...] Il se rafraîchissait au contact de ce qu'il a appelé le stoïcisme populaire. De là sans doute ce ton de fraternité vraie qui règne dans les articles de ce Breton socialiste qu'il fondait à Brest en 1894, ou dans les conférences qu'il fît pour l'École laïque».

³⁹ Henri Delacroix (1873-1937), professore alla Sorbona, si volse allo studio del misticismo (*Essai sur le mysticisme spéculatif en Allemagne au XIV*^e siècle, 1899; *Essai d'histoire et de psychologie du mysticisme*, 1908) e della psicologia (*Le langage et la pensée*, 1924; *Psychologie de l'art*, 1927).

⁴⁰ Léon Robin (1866-1947), insegna a Caen, poi in Sorbona. Allievo del neohegeliano Hamelin, si fece editore dei corsi su Descartes e Aristotele. Degni di particolare considerazione sono *La pensée grecque et les origines de l'esprit scientifique* (1923), *Platon* (1936), *La pensée hellénique des origines à Epicure. Questions de méthode de critique et d'histoire* (1942), *Aristote* (1944).

toute la famille, je ne connaissais que vous, je me suis abstenu. Mais je n'ai pas besoin de vous dire que nous sommes tous sensibles à tout ce qui vous touche en mal comme en bien. J'ignore quelle place votre oncle avait tenue dans votre vie; et je sais par expérience combien cela est variable. [...] D'après ce que vous m'écriviez, votre villégiature familiale ne paraît pas, cette fois encore, vous réussir. Quand vous aurez un moment, dites-moi si votre estomac c'est montré plus tolérant pour la nourriture méridionale. Ici, tout va bien. André nous est arrivé Dimanche, très sale, mais en bon état. Depuis il dort et il mange!»

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «Hôtel de la plage, Guétary (Basses Pyr.), 15 septembre 14» in *Lettres à Léon* cit., pp. 469 ss.: «Je finis par où j'aurais du commencer, par vous remercier des renseignements que vous aviez recueillis sur André. Berr, dont les Dreyfus sont colocataires, me les avait télégraphiées. C'est ainsi que

j'appris qu'il était sorti indemne des batailles de Belgique.

Nous sommes ici depuis le 30. J'ai senti que la situation de Paris devenait précaire et je craignait une attaque de vive force que je tenais à épargner surtout à Marie, à ses petits, et même à ma femme qui n'allait pas bien et à qui Boulloche conseilla le départ. Mais j'espère partir si tout continu à bien aller, à la fin du mois, au plus tard. Je partirais même tout de suite, si Marie n'était si bien ici. Elle supporte même mieux les préoccupations que nous partageons avec elle, soit par une endurance acquise soit par ce que le milieu est plus sain moralement et physiquement».

27

Hôtel de la plage, Guéthary, B^s. Pyrénées 23 Sept. 14

Mon cher ami, J'avais bien reçu votre première lettre et j'y ai répondu dès que j'ai été fixé sur André⁴¹ de qui je n'ai pas eu des nouvelles du 28 Août au 12 Sept. Et encore à

⁴¹ Si tratta del figlio di Durkheim. Il suo nome ricorre frequentemente nelle lettere a Léon di questo periodo. Nato a Parigi il 12 settembre 1892, dopo aver studiato al Lycée Montaigne, nel 1911 viene ammesso all'École Normale Supérieure nella classe di filosofia, dove consegue la *licence*, e il diploma di studi superiori con una tesi su *La notion de* phénomène chez Leibnitz. La dichiarazione di guerra e la conseguente mobilitazione gli impedisce di concorrere all'Agrégation, cui era stato ammesso. Partecipa alle battaglie dei primi mesi di guerra sul fronte belga; dopo un breve periodo di convalescenza, viene inviato all'École d'officiers mitrailleurs, e come ufficiale mitragliatore combatte a Calonne, dove il 20 giugno 1915 viene ferito alla testa. Al rientro, dopo un altro periodo di convalescenza, è assegnato al 45° reggimento di fanteria, che era stato appena inserito nell'armata d'Oriente, destinata a operare nei Balcani. Ferito e catturato sul fronte bulgaro mentre guidava il suo plotone durante una fase di ripiegamento, muore nell'ospedale di Davidovo tra il 17 e il 18 dicembre 1915. Sarà lo stesso Durkheim ad assumersi il compito «cruel et doux» di tracciare un profilo della sua «vie courte», pubblicato sull'Annuaire de l'Association Amicale des anciens élèves de l'École Normale Supérieure. Di André ricorderà l'interesse per tutto ciò che è «concret et vivant» (come «les choses du langage», cosa che lo aveva spinto a seguire sin dal suo secondo anno all'*École* le lezioni di Meillet, poiché «il sentait que le mécanisme du langage et celui de la pensée sont inséparables») e «l'amour intense, exubérant de la vie», ma anche la sete di giustizia e «cette sorte de détachement de soi qui le préparait naturellement et sans effort au sacrifice». Cfr. in proposito la Notice Biographique sur André Durkheim. Extrait de l'Annuaire de l'Association Amicale des anciens élèves de l'École Normale Supérieure. Nécrologie intitulée: «Durkheim (André-Armand), né à Paris le 12 septembre 1892, blessé mortellement-à Smokvica (Macédoine serbe) le 11 décembre 1915, décédé le 17 décembre à Davidovo. - Promotion de 1911), in Textes, cit., t. I, pp. 446-452. V. anche la lettera di Lalande a Léon del 17.2.1916, in ms. 362:

ce moment n'en avais-je que d'insuffisantes. Il est à Brest où il se refait. De là, il m'a écrit deux longues lettres qui me mettent au courant de ce qu'il est devenu. Deux causes en particulier l'ont mis en mauvaise état. C'est, d'abord, le manque de sommeil. Depuis le 3 Août, 4 heures de sommeil ont été le maximum de sommeil qu'ils ont eu et un maximum rarement atteint; car, avant les grandes batailles, il appuyait un raid de cavalerie; ce qu'entraînait des alertes perpétuelles. Seconde la chaleur. Dans la journée du 31, m'écrit-il aujourd'hui, il a été descendu, non par une balle, mais par un coup de chaleur. La chaleur est, en effet, ce que je redoutais le plus pur lui. Il s'est pourtant encore battu pendant toute la semaine suivante. Il me raconte ses impressions mais sommairement (il a tant de choses à nous raconter à la fois!). Ainsi, il a pris part à un attaque à la baïonnette, mais ne nous dit pas s'il a rougi son sabre du sang ennemi, je le vois mal dans cette opération. – Comme souvenir de cette pitance de la campagne, il rapporte, entre autre chose, une balle qui a bien voulu s'arrêter dans sa capote.

De mon gendre, nous continuons à avoir de nouvelles: les dernières remontent au 17; elles sont arrivées aujourd'hui. Il se bat sous Reims. Il ne se

plaint que de la saleté à laquelle il est condamnée.

Nous attendons comme tout le monde, avec anxiété, bien que l'anxiété soit moins douloureuse que lors des combats de la Marne, les résultats de la bataille engagée 42. Nos dirigeants sont, paraît-il, pleins de confiance. Cependant aucune action à fond n'a été tentée. Mais Joffre paraît être un homme prudent, économe de vies humaines et la méthode rationnelle et patiente qui a présidé à la 2^e phase de la campagne m'inspire beaucoup plus de confiance que les plans mégalomaniques, à grande envergure, mais confus et même, semble-t-il, contradictoires qui paraissent avoir présidé à la première. Je crois donc volontiers, j'espère du moins que nous réussirons à les reconduire à la frontière. Mais pour détruire le militarisme prussien il faut plus: il faut envahir sérieusement l'Allemagne. Pour cela il faut que les Russes nous prêtent un concours énergique. Or quelle sera l'efficacité de leur concours sur ce front, c'est encore l'inconnu. Ils sont manifestement arrêtés en Prusse Orientale. Tant que de leur côté, il n'auront par repris d'un côté ou de l'autre la marche sur Berlin, je serait inquiet. Mais à chaque jour sa peine; pour le moment, contentons-nous de regarder vers l'Aisne.

Si cette bataille finit bien, je tâcherais de ramener mon monde à Paris vers le 1^r Oct. Dans le cas contraire, je les lasserai seuls ici et rentrairai le plus tôt possible à Paris. Car il faut que je soit là pour la reprise de la vie universitaire, et moi seul je parviendrai bien à passer.

Vous ai-je dit que mon neveu Mauss est engagé volontaire au 144ème à Bordeaux? Une fois qu'il aura acquis un minimum d'instruction militaire indispensable, il

[«]Savez-vous que Durkheim a reçu des lettres qui lui donnent espoir? D'un côté, les circonstances de la disparition, bien précises, rendent probable que son fils a été pris prisonnier sans combat par les Bulgares; – de l'autre, des prisonniers ennemis récemment amenés à Salonique, disent qu'un officier du 45° est prisonnier à Gheogheli [sic]: si c'est exact, ce ne peut être que lui. J'ai été bien heureux de ce commencement de bonnes nouvelles».

⁴² La battaglia della Marna, combattuta tra il 6 e il 9 settembre, rappresentò una svolta decisiva nella condotta della guerra: infatti la vittoriosa controffensiva del generale Joffre, salvò Parigi dall'occupazione tedesca, fece fallire il piano Schlieffen, portò alla rimozione dello stesso von Moltke da capo dello Stato maggiore tedesco, sostituito da von Falkenhayn, e segnò il passaggio dalla guerra di movimento alla guerra di posizione. Cfr. P. Renouvin, La crise européenne et la première guerre mondiale, Paris, Puf 1948, pp. 239 ss.

espère se faire employer comme interprète, fonction où il pourrait rendre des services.

Inutile de vous dire que tout mon monde envoie tous ses souvenirs à tous le vôtres. Je suis à la tête, ici, d'une colonne de 6 femmes e de trois enfants: la mère de Mauss, une de mes nièces et ses enfants évacués d'Épinal, sont venus nous rejoindre.

Bien affectueusement à vous E. Durkheim

Reçue des nouvelles de Bouglé qui fait fonctions d'infirmier à Clermont.

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «Hôtel de la plage, Guétary, 2 Octobre 1914», in *Lettres à Léon* cit., pp. 471 ss.: «De mon gendre nous avons de bonnes nouvelles remontant au 28 Sept. Il nous écrit très régulièrement; actuellement, il n'est pas trop à plaindre. Il couche dans une maison, sur un matelas, mais sans se déshabiller. Cependant le 26, il a été envoyé à l'arrière en mission pour un jour ou deux, et il a couché dans des draps! Mais cela ne doit pas durer. Ce doit être fini à l'heure actuelle.

Je m'abstiens de le stratégiste. Sans doute, je ne puis me défendre d'impressions et elles sont mêlées et incertaines. On ne peut déloger évidemment les Allemands qu'en les tournant; et ce mouvement d'enveloppement se dessine seulement. Des troupes venues on ne sait d'où et d'importance également inconnue ont pris Péronne au nord de la Somme et même, d'après un article de Hanotaux que la censure paraît épargner, nous nous serions avancés plus au nord jusqu'au Câtelet? Mais que ce mouvement met de temps à produire ses effets! Et cela contre une armée en retraite et qu'on dit démoralisée. [...] J'ignorais la proposition faite à Lavisse. Elle ne me paraît pas très juste. [...] Reçu aujourd'hui un mot de Mer Milhaud. Je lui répondrai demain au plus tard.

Savez-vous que devient Blondel? La carte de Marie-Anne n'a pas encore été expédiée à André car j'ignore encore son adresse dans sa nouvelle résidence où il a dû arriver ou plutôt au soir d'hier».

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «30 Octobre 1914, 4, Avenue d'Orléans», in Lettres à Léon cit., pp. 473 s.: «Je suis toujours seul, Marie jusqu'à ces temps derniers, résistait à l'idée du retour. Le mois d'Août ici lui a été tellement pénible qu'elle reculait devant les perspectives du retour. Là-bas, les images de la guerre sont beaucoup moins vives qu'ici où elles sont perpétuellement tenues en éveil, ranimées par les conversations. Le calme même du milieu physique détend les nerfs. Mais, aujourd'hui et même depuis q.q. temps, elle commence à s'ennuyer ferme et, son mari la poussant beaucoup à rentrer, elle demande elle-même à revenir. Si elle ne l'a pas fait plus tôt, c'est que j'ai à faire à Bx Dimanche, et je profiterai de l'occasion pour les ramener. Elles viendront me rejoindre à Bx et de là nous reviendrons ensemble. [...] André a quitté Toulouse à la fin de la semaine dernière. J'y suis allé le voir en quittant Guéthary. Au lieu de rentrer directement à Paris, j'ai fait un crochet sur Toulouse. Il est tout à fait en bon état maintenant, mais si changé que, à la gare, je ne l'ai pas reconnu. Nous avons passé deux jours ensemble. Et quand il est repartit pour Brest, comme il repassait par Bx, sa mère est allée le voir au passage. Ils ont eu une 1/2 journée à passer ensemble. - Maintenant, rentré à son dépôt, il attend des instructions qui peuvent ou tarder ou arriver d'un jour à l'autre.

Mon gendre lui est sur le front; mais à un endroit calme depuis q.q. temps; c'est du côté de Reims. En revanche, pendant la retraite et dans les batailles de la Marne il en a eu de rendus dont Marie ne se doute même pas. N'en parlez pas dans vos lettres. Je ne suis au courant que depuis mon retour ici».

24 Nov. 14

Mon cher ami,

Merci de vos lettres. Je vous écrit seulement deux mots qui vous rassurent sur notre compte: je ne puis faire plus, n'ayant pas un moment à moi. Je travaille comme un jeune homme. Je voudrais que mon travail sur les Origines de la guerre paraît le plus tôt possible, je m'y donne tout entier, accordant le moins possible à mon enseignement. Il est très avancé 43.

Je suis tout à fait d'accord avec vous sur la manière d'entendre ces publications. Te ne les ai jamais conçues autrement et nous sommes tous d'accord sur ce point. Je ne puis guère proposer à Boutroux de me «...» Ferrero; mais je vais l'aviser qu'il y aurait intérêt à prévenir ce dernier et Boutroux pour le faire étai de notre Comité – Peut-être y aura-t-il l'intérêt à ce que j'entre en contact avec votre correspondant italien. Voudrez-vous l'aviser?

Je vous quitte hâtivement. Dans 8 jours j'espère être plus à vous

Affectueusement votre E. Durkheim

Tout le monde va bien. André s'attend de jour en jour à être rappelé sur le front; mais il est encore à Brest. Pour l'instant, on a assez de mitrailleurs. Mon gendre est près de Reims. Nous avons tous les jours des nouvelles.

Marie va écrire à Marie-Anne 44.

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «4, Avenue d'Orléans, XIVe, 12-2-15», in Lettres à Léon cit., pp. 474 s.: «Je viens aux nouvelles domestiques. André est retourné à son régiment qui était dans l'Argonne, mais qu'il a trouvé au repos, un peu à l'arrière. Ce repos vient de prendre fin et le régiment est parti pour une destination inconnue. Il ajoute cependant «tout va bien». Ce qui me permet d'espérer qu'il ne retourne pas dans l'Argonne. J'aime autant un autre endroit pour lui que la forêt de Gruerie⁴⁵. –

⁴³ Cfr. in proposito quanto scriveva Léon a É. Halévy di lì a qualche mese, il 16 maggio successivo: «J'ai réservé pour d'autres temps une note de Vermeil sur le livre de Lote (Origines mystiques de la science allemande) qui, je crois m'en souvenir, avait fait scandale en Sorbonne [...] Lote [...] entend simplement montrer que la science allemande issue elle-même d'un renouveau mystique est indissolublement liée au "germanisme dans l'action"». E la risposta di É. Halévy, due giorni dopo: «Au fond, c'est Lote qui avait raison, et la Sorbonne qui avait tort. Il est beau de voir, d'ailleurs, avec zèle la Sorbonne a fait face à la situation, et embouché la trompette guerrière. Te rappelles-tu une interview accordée par Boutroux à un rédacteur du Matin, il y a un an environ, et la fureur de Durkheim? 'Voilà Boutroux qui déclare que les questions de politique extérieure vont prendre le dessus sur les questions de politique intérieure!' Et aujourd'hui, qui donc publie, tous les trois mois un

tract diplomatique?» (Correspondance, op. cit., pp. 481 s.).

44 Sempre nel fondo Xavier Léon, in ms. 407, si trova, in fotocopia, un biglietto di Bergson indirizzato a Marie-Anne Léon, datato 12 Marzo 1913, che mette conto riportare: «Quelle est la pensée juste qui tiendra dans un phrase d'album? J'ai beau chercher, je ne trouve pas de formule simple pour exprimer une idée vraie. Ma phrase est à peine lâchée qu'aussitôt je voudrais la rattraper pour y insérer un «probablement» qui deviendra bien vite un «peut-être» en attendant que l'expérience murmure à mon oreille «efface tout». La réalité coule; elle est déjà loin du mot qui croyait la tenir; et elle se retrouve tout juste autant dans nos formules que le courant de la rivière dans l'eau que nous en tirons».

⁴⁵ Non aveva torto. Ecco infatti come ne parla M. Bloch nei suoi Souvenirs de guerre 1914-1915: «Quasi non si poteva credere di essere in una foresta. Le granate e soprattutto le raffiche delle mitragliatrici avevano falciato i rami e persino i tronchi [...] Un po' più

Mon gendre s'est déplacé, il est un peu plus près de Craonne. Mais, s'il faut l'en croire, il ne se passe rien de son côté. D'ailleurs, d'après ce que m'écrit Mauss qui est dans le Nord, les troupes ont pris des véritables quartiers d'hiver. Attendons le printemps et le 500000

Anglais promis.

Et maintenant je retourne à ma correspondance. Si j'avais commencé par elle, je ne vous aurais pas encore écrit aujourd'hui». Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «30-3-15, 4, Avenue d'Orléans, XIV», in *Lettres à Léon* cit., pp. 477 s.: «Je commence par m'acquitter d'une commission dont m'a chargé Marie. Comme Marie-Anne s'est plainte à André du silence de Marie, celle-ci se demande si Marie-Anne a bien reçu une photographie du jeune Claude qui a dû être envoyée à Aix il y a plus de trois semaines. Vous serez bien aimable de me faire savoir la réponse.

Et puisque j'ai commencé par les nouvelles domestiques, je vais continuer. Notre typhique a quitté Bar le Duc pour Cognac il y a eu Vendredi huit jours: pour lui permettre de se retaper, on a commencé par lui faire faire un voyage de 50 heures, deux jours et deux nuits sans quitter le vagon. Aujourd'hui, il paraît en bonne voie. Il nous assure qu'il se remplume: de quoi il avait grand besoin. Car il avait – le 13, je suis allé le revoir à Bar où sa mère avait passé la semaine – un air absolument minable, quoique bien en train. Nous comptons d'ailleurs, l'avoir sous peu. Il doit venir le 1^{er} ou le 2 en convalescence ici.

Du reste de mon monde rien à dire. Mon gendre est toujours au même endroit, du côté de Craonne. Comme leurs batteries sont sous bois, ils n'ont pas encore été repérés et depuis 3 mois, il n'ont pas eu un cheval tué. — Le petit continue ici à faire notre joie et à me faire perdre du temps. Sa mère et sa grand-mère vont bien».

29

12 rue des Grès, Sèvre 11. IX. 15

Mon cher ami,

Il est possible que j'aille à Paris Lundi. Je ne serai fixé que dans l'après-midi ou demain matin par un coup de téléphone. Si j'y vais, je ferai tout le possible pour me trouver au *Musée Pédagogique* à l'heure que vous m'indiquez. – En tout état de cause, quand vous vous serez entendus avec Lapie 46 pour un jour de réunion, il vous suffira de m'en aviser. Si je suis prévenu à temps je pourrai m'arranger pour être présent.

Ĵ'ai vu Lapie hier, au cour d'un voyage à Paris. Il croit qu'il n'y a rien à faire avant la rentrée. Mais on peut la préparer d'ici là. – Y a-t-il encore des réponses qui ne

soient pas parvenues?

Un inspecteur a publié notre circulaire dans son *Bulletin*, avec et y compris la note où on le priait de donner à cette circulaire aucune publicité!!

Voilà mon gendre rendu à ses cannons. Quant à André, il mène une

⁴⁶ Paul Lapie (1869-1927), docente di filosofia, direttore dell'*enseignement primaire*. Tra i suoi scritti: *La logique de la volonté* (1902), *Morale et pédagogie* (1927).

lontano vidi un lungo terrapieno di colore bruno, con sopra sacchi di terra, e qua e là lastre di metallo con fori rettangolari: erano le trincee tedesche [...] C'è qualcosa di angosciante nel sentirsi così vicini al nemico [...] Di notte tutti vegliavano, baionetta in canna» (Cfr. M. Bloch, La guerra e le false notizie. Ricordi (1914-1915) e riflessioni (1921), introd. di M. Aymard, trad. it. di G. De Paola, Roma, Donzelli 1994, pp. 48-50).

existence monotone. J'espère qu'il devient progressivement plus vaillant; mais il ne nous donne pas de précisions à ce sujet⁴⁷.

Merci pour vos renseignements. La Bulgarie trouble l'Europe⁴⁸. Je ne puis me défendre du sentiment qu'elle ne marche pas, du moins avec nous, malgré ses intérêts. Il y a trop de pressions contraires et trop invétérées.

Bien affectueusement E. Dukheim

30

4 Avenue d'Orléans

28. XII. 15

Mon cher ami, Nous avons une lettre d'André du 9 X^{bre}. Je suis même en retard pour vous faire part de cette bonne nouvelle, Claude nous ayant fait, depuis Dimanche, une petite histoire, aujourd'hui finie ou, du moins, en bonne voie.

On m'assure d'autre part au ministère que l'on y a par télégramme la liste des officiers touchés – jusqu'au 12 – et qu'André n'y figure. Si officielles que soient ces assurances, j'aimerais mieux une nouvelle lettre de lui.

La retraite a été dure; mais peu coûteuse. Marches pénibles (30 kilos un jour, dont 15 dans l'eau; 24 heures de marche le lendemain); batailles incessantes, mais peu de pertes. Au moment où il nous écrivait, il était encore en première ligne.

Bien affectueusement E. Durkheim

31

19. I. 16

Mon cher ami,

J'avais reçu la réponse de votre beau-frère me laissant espérer des nouvelles dans les trois semaines – espérer au moindre – ce qui me paraît relativement rapide. Quand vous le reverrez, renouvelez lui, je vous prie, tous mes remerciements. Bien entendu, je n'ai rien appris depuis votre départ qui vaille la peine d'être rapporté. En épluchant les communiqués bulgares, les nouvelles reçues au ministère, j'arrive à retrouver des indices insignifiants, auxquels je ne m'arrête un instant que pour lutter contre les impressions contraires qui me dominent. Cela ne mérite pas de vous être raconté. Cela peut m'aider un peu à vivre, mais est insignifiant; et je m'en rends compte.

⁴⁷ Cfr. in proposito la lettera di Lalande a Léon del 1°.3.1915, in ms. 362: «Peut-être avez vous su qu'André Durkheim a été atteint de paratyphoïde, mais bénigne. Il va mieux, et recommence a s'alimenter».

⁴⁸ In realtà la Bulgaria aveva già stipulato un'alleanza difensiva con l'Austria-Ungheria e con la Germania il 6 settembre 1915, alleanza che, in cambio della Macedonia e, nell'eventualità dell'entrata in guerra della Romania e della Grecia, anche della Dobrugia e della regione di Kavalla, la impegnavano a iniziare le ostilità entro 35 giorni: cosa che infatti fece il 14 ottobre. Cfr. P. Renouvin, *La crise européenne*, cit., pp. 306-309. Le apprensioni di Durkheim contengono quasi un presagio, se si pensa che il figlio André cadrà proprio su quel fronte.

Je suis très content de ce que vous me dites de notre oeuvre. Votre absence fait que je suis sans nouvelles de ce qu'elle devient. Je craints que le Comité parisien ne soit pas très actif. Je n'en entends pas parler.

Je vous envoie mon tract. Nous sommes maintenant au n° 3. Cela paraît

produire de bons résultats.

Je suis très occupé. Je viens d'accepter une nouvelle tâche qui, dans ma pensée, devait me prendre très peu, et qui devient très absorbante. Mais elle est bien de celles qu'il me faut en ce moment. Je vous mettrai au courant quand vous serez de retour.

Affectueusement à vous

E. Durkheim

Au moment d'expédier cette lettre à Albertville je me dis qu'il serait plus sage de vous l'envoyer rue de Mathurins. Autrement elle risquerait de courir après vous. Mais il m'a été impossible de vous écrire ces jours-ci, absolument impossible.

32

19/3/16

Mon cher ami,
J'ai vu aujourd'hui un membre de l'Orphelinat des armées – très au courant de ce qui s'y passe – et qui, par les détails qu'il m'a donnés, m'a donné l'impression que cette oeuvre était exposée à se dissoudre – tant elle est grosse de discussions intérieures. Savez-vous si M. Liard 49 est au courant de la situation? Je ne sais pas exactement ce qui a été décidé à la réunion de mercredi dernier. Mais si je vous incomprise s'ort l'Orphelina.

exactement ce qui a été décidé à la réunion de mercredi dernier. Mais si je vous ai compris, c'est l'Orphelinat des Armées qui serait l'intermédiaire entre l'Amérique et les autres oeuvres. N'y a-t-il danger à ce qu'elle joue ce rôle, étant donnée la précarité de sa situation? C'est là-dessus que je voulais attirer votre attention.

Je dois ajouter qu'il y aura prochainement une assemblée générale du dit Orphelinat où l'on doit réformer – je ne sais sur quel point, les statuts. Comme j'en suis membre, je tâcherai d'y aller, et de voir quelle est au juste la vitalité de cette organisation. Mais sans attendre jusque là je tenais à vous faire savoir ce que j'ai appris.

Bien affectueusement a vous E. Durkheim

Il seguente brano è omesso nella trascrizione della lettera datata «20-IV-16, Hôtel Victoria et de la Grande Plage, Biarritz» in *Lettres à Léon* cit., pp. 480 s.: «En somme, la situation tend à redevenir normale. Mais je crois, avec Brunot, qu'elle ne sera pas stable tant que la dame que vous savez aura les fonctions qui lui ont été attribuées. C'est un agent de trouble et de désordre. Elle ne peut apporter avec elle que la confusion et le désordre. Il appartient à l'Orphelinat des Armées de l'exécuter. Une assemblé générale va avoir lieu au début de Mai pour renouveler le Conseil de Direction: j'ai reçu aujourd'hui la convocation. Sûrement, je ne voterais pas pour elle. Si vous voyez Lalande voudriez-vous lui demander ce qu'il en pense? Cette femme me paraît être actuellement dans un état d'hyper-excitation qui la rend dangereuse. Elle fait l'effet de q.q. un qui se sent en train de se noyer et qui s'agite confusément dans l'espoir de remonter à la surface.

⁴⁹ Louis Liard (1846-1917), direttore dell'*enseignement supérieur*. Tra i suoi scritti, in ispecie *La science positive et la métaphysique* (1879).

Ici tout va aussi bien que possible. Nous n'avons pas le beau temps; je crois qu'on ne l'a nulle part. Mais cela nous est assez égale. Le petit ne laisse pas d'être sur la plage toute la journée; il y a le long du casino, au bord de la sable, une galerie couverte où il se tient quand la pluie vient. Quant à nous cela nous est tout à fait indifférent».

33

4 Avenue d'Orléans

6. V. 16.

Mon cher ami.

En examinant le dossier de l'Ouvroir Jeanne d'Arc de Lacaune (Tarn), je trouve la mention suivante qui est de votre main: oeuvre inscrite aux *internats*. Où se trouve la pièce établissant que cet ouvroir est un internat? C'est très probable, mais cela ne ressort pas nécessairement du dossier.

L'état de ce dossier, fait uniquement des pièces manuscrites, dont les signatures ne sont pas légalisées (et dont plusieurs sont pleines de fautes d'orthographe), m'a amené à m'étonner que le Comité d'attribution des fonds des orphelins de guerre ait admis cette oeuvre à la répartition à laquelle il a eu à procéder. Je suppose qu'il a eu d'autres pièces que celles qui sont en ce dossier. Pourrait-on avoir communications de ces pièces?

Je m'aperçois à l'expérience que ces demandes de participation sont fort délicates, soulevant ou pouvant soulever bien des questions. J'ai été voir à ce sujet M. Idou (j'ignore l'orthographe de son nom) et il est de mon avis. Nous tendons même à croire qu'une enquête au sujet des associations postulantes pourrait être nécessaire. En tout cas, il y a là toute une méthode dont il faudrait convenir. Pourrions nous en causer avant mercredi.

Pour une autre oeuvre dont j'ai à instruire également la demande, je prends le parti de prier le Président de venir causer avec moi.

Bien affectueusement votre E. Durkheim

Ma femme me charge de vous dire qu'elle [est] à votre disposition pour aller travailler au Ministère, quand ce sera utile.

Je ne vois aucune raison pour que le siège de notre comité soit rue de la Sorbonne 16. Et vous?

34

17. VI. 16. - Soir

Mon cher ami,

Votre lettre, quoique mise à la poste hier soir, ne m'est arrivée qu'aujourd'hui (Samedi) à la fin de la journée. Dans l'intervalle, Marie-Anne a dû vous apprendre la triste nouvelle. Je n'ai pas besoin de vous dire combien je regrette le collègue excellent, de bon conseil dans mes délibérations, avec lequel la collaboration était facile et fructueuse. Il avait toujours témoigné à André une amitié affectueuse dont je lui était très reconnaissant et que je n'oublierai pas.

Vous serait-il possible, à l'occasion, de vérifier ou faire vérifier si les enfants Maurice, Hélène Royer, nés à Baccarat le 12 fev. 1910 et André Royer né le 13 Août 1912 à Brienne le Château (Aube) sont bien inscrits sur les listes qui ont dû être expédiées par l'Inspection *Académique de Nancy*. La mère, veuve, est une

réfugiée de Baccarat, habitant actuellement Nancy. Sa situation m'a été signalée comme très intéressante d'Épinal.

Dès que j'aurai un moment, j'irai voir Pecaut

Affectueusement votre E. Durkheim

35

21. VIII. 16

Villa des Tobys, Avenue du Com. ant Touchard Cabourg (Calvados)

Mon cher ami. Je n'ai pu vous écrire aussi tôt que j'aurais voulu parce que, une fois arrivé, je me suis trouvé encore plus fatigué que je ne pensais. D'autre part, comme, en ce moment, le repos complet ne me réussit pas j'ai dû me mettre (doucement) à un travail suivi le plus vite que j'ai pu. J'ai dû ainsi négliger ma correspondance.

Aujourd'hui je suis vaillant physiquement. L'air est ici excellent. Notre chambre se termine par une terrasse qui a une vue sur la mer. C'est là que je passe la majeur partie de mon temps. Le travail, dans ces conditions, n'est pas dur. Néanmoins, maintenant que je me sens remis de cette fatigue passagère, j'ai hâte de rentrer. Je ne puis me défendre d'un sentiment de malaise, de me prélasser ainsi dans de pareils moments. Et puis si la situation se complique, il sera pénible

d'être loin de tout, au milieu de gens qui lézardent au soleil.

Aujourd'hui, en partie hier, les nouvelles de Salonique, brèves et vagues, m'ont fait une impression que j'ai du mal à dominer. Cette offensive des Bulgares me trouble et m'inquiète. D'après tous les renseignements reçus, la Roumanie s'apprêtait à marcher en Septembre. Je me demande si cette offensive n'a pas pour effet de prévenir cette intervention; exercer sur nous une forte pression qui, sans être victorieuse au sens propre du mot, soit pourtant suffisante pour faire hésiter le Roumain, toujours si calculateur 50. Et comme il ne semble pas que les débuts de cette offensive aient été si facilement contenus, le calcul bulgare pourrait se trouver juste. Attendons les événements.

⁵⁰ Durkheim si riferisce a quel complesso giro di trattative, condotte dallo spregiudicato primo ministro Battrianu, che portarono la Romania, legata all'Austria in base a un trattato del 1883, ad avviare negoziati sia con l'Intesa che con gli Imperi centrali, senza però impegnarsi con nessuno, per strappare le concessioni più favorevoli e in attesa che diminuisse l'incertezza sull'esito del conflitto. La Romania attaccò l'Austria-Ungheria il 27 agosto 1916, provocando la risposta della Germania, che dichiarò guerra alla Romania, e dell'Italia, che la dichiarò alla Germania, il 28 agosto. Ad attirare l'attenzione e l'interesse dei belligeranti sulla Romania erano soprattutto la sua strategica collocazione geografica e le preziosissime riserve di petrolio e di grano. Cfr. P. RENOUVIN, La crise européenne, cit., p. 363: «L'affaire roumaine est un incident dramatique: un État, après de longues tergiversations, entre en guerre au moment où il croit toute proche l'heure de la victoire; et, en quelques semaines, il va connaître la défaite et les pires épreuves. Les lenteurs d'une diplomatie qui voulait être trop habile, les rivalités et les divergences de vues des états-majors alliés expliquent ce désastre». In effetti, tra i primi di dicembre del 1916 e gli inizi di gennaio del 1917 la Romania, stretta fra le armate di Mackensen e quelle di Eviltante primi di dicembre del 1916 e gli inizi di gennaio del 1917 la Romania, stretta fra le armate di Mackensen e quelle di Falkenhayn, viene definitivamente sconfitta: il 6 dicembre cade Bucarest, il 5 gennaio Brăila, l'8 Focșani. Gran parte della Romania, con il suo petrolio e il suo grano, cade nelle mani degli Imperi centrali.

J'ai eu, nous avons eu le plaisir de trouver ici Marie en excellent état et Claude en plein éclat. Ce petit bonhomme est, bien entendu ma distraction et celle de ma femme. Celle-ci toutefois ne vous oublie pas. En ce moment, malgré un soleil splendide, elle est en train, à côté de moi, de classer des fiches. Juste, la voilà qui me quitte pour aller à la plage rejoindre son petit fils: il est 5 heure ½; vous voyez qu'elle travaille sérieusement.

Depuis mon départ (10 Août), je suis sans grandes nouvelles de Paris. Sans doute, nos affaires américaines chôment un peu pour l'instant et vous laissent, je pense, quelques loisirs. Les miennes, au contraires, m'ont occupé jusqu'à l'heure

de mon départ et m'occupent encore ici.

Cabourg est inondée de Juifs. Nous y connaissons personnellement une douzaine de ménages différents, et il y en a bien d'autres que nous reconnaissons sans peine bien que nous ne les connaissions pas maintenant. La plage n'a pourtant rien de mondain. Sous ce rapport, elle nous convient parfaitement.

Compliments et amitiés de tous pour tous et à vous bien affectueusement

votre

E. Durkheim

Villa Les Tobys, suffit comme adresse.

36

Villa Les Tobys, Cabourg, Calvados 4. IX. 16

Mon cher ami,

Je pense que vous avez bien reçu la lettre que je vous ai écrite au moment même où vous m'écriviez de votre côté. Nos deux lettres se sont croisées.

Nous voici à la veille de notre retour: nous comptons être à Paris Dimanche. A vrai dire je voudrais bien que ma femme restât ici avec Marie qui doit prolonger un séjour qui réussit remarquablement à Claude (et à elle-même, d'ailleurs). Mais

je ne sais si je serai écouté; ce serait pourtant le plus sage.

Je vois par votre lettre – que, malgré tout, la Fraternité américaine n'est pas sans vous avoir causé q.q. tracas. Mais comme il va falloir s'occuper des Pupilles! J'ai reçu ici la visite de Davy qui m'a dit de ne pas connaître l'oeuvre. Il fait, pendant l'année, des collectes dont le total dépassait 600 franc. Le montant en est allé à des oeuvres diverses, notamment à l'Orphelinat des Armées! Il a pourtant un inspecteur d'Académie actif et intelligent, en relation personnelle avec les recteurs. On n'a pas compris le côté moral de notre oeuvre, ni l'importance de l'intérêt universitaire qui y est engagé.

J'ai reçu Samedi la visite d'un Américain, qui passe le moi de Septembre à Houlgot et qui est tout dévoué à la France. Il m'a dit qu'il existe une caisse Rockfeller, destinée à soulager les misères, et qui dispose d'un revenu annuel de 25 millions. Il en connaît le secrétaire ou q.q. chose d'approchant. Peut-être pourraît-on essayer de détourner vers nous un petit ruisseau de ce grand fleuve. Le D' Gilbon sera à Paris pendant Octobre (il y a un appartement); je pourrais

vous mettre en rapport, si vous le désirez.

Quand je vous ai écrit, j'étais bien préoccupé de la répercussion que pouvait avoir sur le Romain l'offensive bulgare qui me paraissait avoir des résultats peu encourageants. Je ne m'étais pas trompé sur la nature de ces résultats et je sais qu'on en a été fort ému en haut lieu: il y avait eu des nouvelles trahisons grecques. Je suis rassuré, comme tout le monde, par les répercussions possibles, mais non

sur la signification de cette offensive et de ses résultats. Je crois que Sarrail⁵¹, qui n'a jamais été soutenu par le G.Q.G. n'ait pas les effectifs nécessaires pour exercer la pression qui serait si souhaitable. Les choses me paressent traîner en longueur. L'état sanitaire du corps expéditionnaire est mauvais. La mortalité heureusement n'y est pas en rapport avec la morbidité; mais le nombre des indisponibles doit être considérable.

J'espère vous voir sous peu à Paris. A bientôt donc! Amical souvenir à tous et à vous bien affectueusement.

E. Durkheim

Reçu récemment une lettre de Bouglé qui conférencie, sur l'ordre du G.Q.G., dans les corps des troupes sur les Origines de la guerre.

37

24. X. 16

Mon cher ami,

Merci pour vos renseignements complémentaires. J'avais, en effet, assisté à l'algarade avec R. – dont j'avais trouvé la vivacité peu opportune. Elle pouvait provoquer un éclat qui n'eût pas été de nature à vous servir.

J'ai écrit au Bureau de la Presse pour avoir les renseignements sur les 800 millions américains et viens de recevoir la réponse. On me tiendra au courant, mais il ne faut pas compter avoir des informations avant une quinzaine (le temps pour les journaux américains d'arriver).

Le ministère de l'I. P. avait adressé la même demande que moi.

Bien affectueusement votre

E. Durkheim

Marie a son mari pour 48 heures. Il a obtenu de venir pour son Assemblée d'Actionnaires.

⁵¹ Maurice Sarrail (1856-1929), generale francese, comandante della III Armata sin dall'agosto 1914, il 22 luglio 1915 era destituito dalle sue funzioni in conseguenza dell'offensiva tedesca nelle Argonne del mese precedente. Ciò causò una crisi politica. Millerand e Joffre furono attaccati dai radicali e dai socialisti, guidati dal ministro dell'interno Malvy. Cfr. in proposito la lettera di É. Halévy a Léon del 28.7.1915, in Correspondance, op. cit., p. 491: «Tous les petits bruits politiques et parlementaires me font l'effet d'être à peine réels. Que veux-tu que je te dise sur l'affaire Sarrail? Il a, dit Painlevé, gagné la bataille de la Marne. Qui sait? Il a eu, d'autre part, à Saint-Mihiel au moi de septembre dernier, et l'autre jour, dans l'Argonne, de fâcheuses histoires qui attireraient sur sa tête les foudres de Painlevé, s'il était clérical. Mais que sais-je?». Nell'autunno 1915 assume il comando dell'armata d'Oriente, l'anno successivo occupa Monastir; fu sostituito per le sue pesanti interferenze in campo politico: aveva detrenizzato re Costantino di Grecia.